

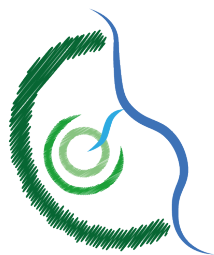
Schede di censimento

Edifici e/o complessi di valore storico architettonico Tav. 1 - 25



Comune di Ravenna

Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica



Piano Urbanistico Generale (PUG)

(Legge Regionale n.24/2017)

Assunto con Delibera di Giunta PV n. 536 del 05/11/2024

Adottato con Delibera di Consiglio n. del

Approvato con Delibera di Consiglio n. del

Publicato sul BUR n. del

Sindaco: Michele DE PASCALE

Assessora all'Urbanistica: Federica DEL CONTE

Segretario Generale: Dott. Paolo NERI

Responsabile del Procedimento e Coord. Ufficio di Piano: Ing. Daniele CAPITANI

Coordinamento Scientifico: Ing. Daniele CAPITANI e Arch. Sandra VECCHIETTI

Garante della Comunicazione e della Partecipazione: Arch. Raffaella BENDAZZI

Segreteria Assessorato: Dott. Katia VALBONESI

UFFICIO DI PIANO INTERNO

Competenza Paesaggistica: Arch. Raffaella BENDAZZI

Competenza Giuridica: Dott.ssa Angela MESISCA

Competenza Economica - Finanziaria: Dott. Alberto LUBRANO

Competenza Ambientale: Dott. Stefano RAVAIOLI

Unità operativa interna con competenze pianificatorie

Arch. Raffaella BENDAZZI, Geom. Francesca BRUSI, Ing. Daniele CAPITANI, Geom. Stefano GENEROSI, Arch. Caterina GRAMANTIERI, Dott. Urb. Paolo MINGUZZI, Ing. Francesca PALMIERI, Ing. Irene PAVIANI, Ing. Francesco PAZZAGLIA, Geom. Federica PRONI, Arch. Silvia ROSSI, Geom. Bruno VENIERI, Arch. Domenico ZAMAGNA

GRUPPO DI LAVORO ESTERNO

Rigenerazione urbana

Valutazione del beneficio pubblico

Normativa di piano

Arch. Sandra VECCHIETTI

Valutazione sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT)

Studio di incidenza ambientale

UNIBO – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA Proff.ssa Associata Elisa CONTICELLI

collaboratori: Ing. Sofia Maresi, Ing. Giulia Marzani, Riccardo Fabbri, Luca Pacilli

Supervisione in materia giuridica

Avv. Federico GUALANDI

Supervisione grafica e tavole strategia generale

Arch. Rachele AGOSTINI



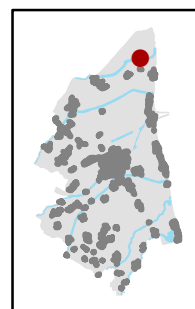
INDIRIZZO: VIA CORRIERA ANTICA 48, MANDRIOLE

TOPONIMO: Chiavica Leonarda

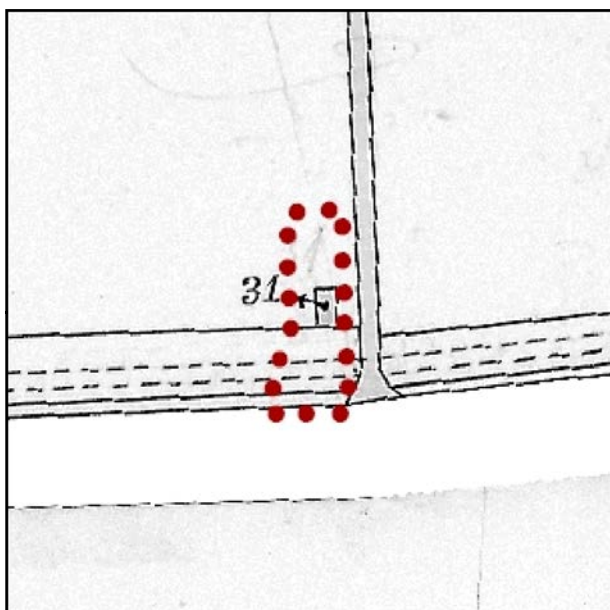
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: XVIII sec.

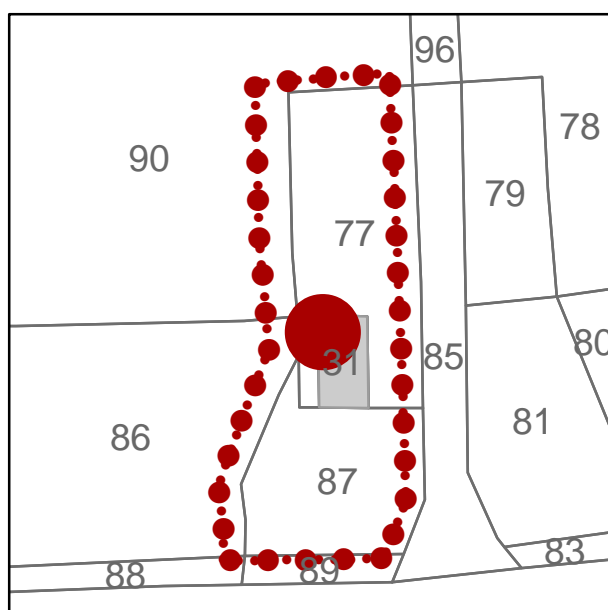
TIPO TUTELA: Provvedimento - Autorizzazione (16/02/2010)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

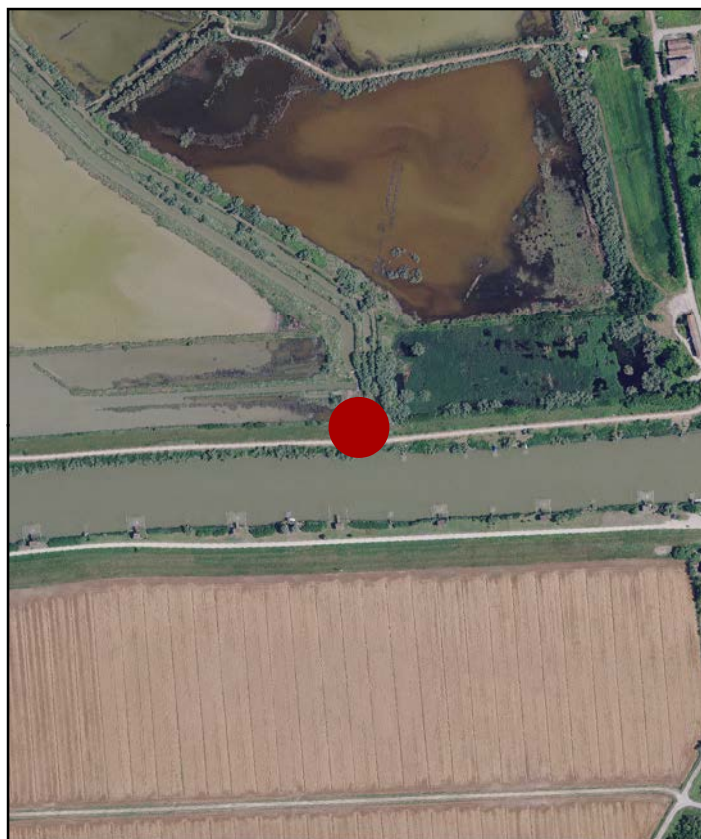


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Mulino/Edificio idraulico. Proprietà: bonifica valli meridionali di Comacchio.

NOTE:



Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CHIAVICA LEONARDA

Il manufatto è già stato segmentato nel 1998 quando fu sottoscritto un accordo che consentiva l'alimentazione idrica della Valle Magnavacca pubblica, della Smarlacca Srl e delle VALBRU' ed USSAROLA Srl, con queste ultime riconducibili allo stesso proprietario. Poichè dopo la concretizzazione degli accordi patrimoniali e la costruzione del nuovo argine di cui al protocollo d'intesa verrà meno la possibilità di alimentazione della Valle Magnavacca pubblica, si renderà opportuna la stipula di un nuovo accordo tra le società Smarlacca, VALBRU' ed USSAROLA, più semplice del precedente e quindi maggiormente efficace, per l'uso comune del manufatto.



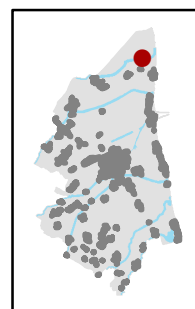
INDIRIZZO: VIA CORRIERA ANTICA 46, MANDRIOLE

TOPONIMO: Cà dell'Osteria

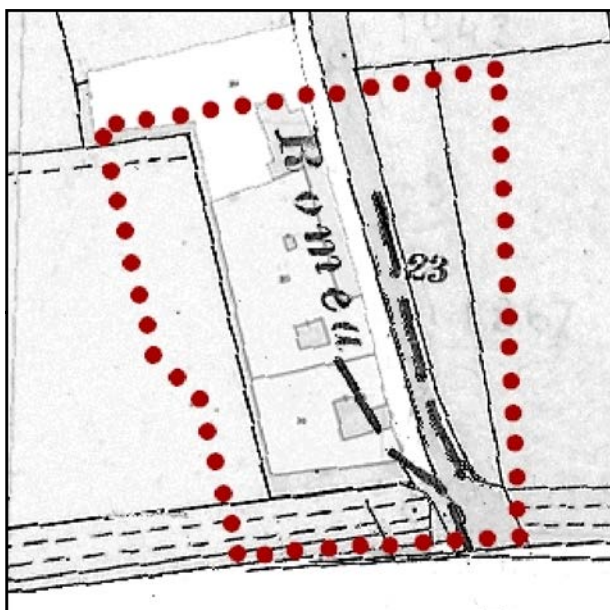
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

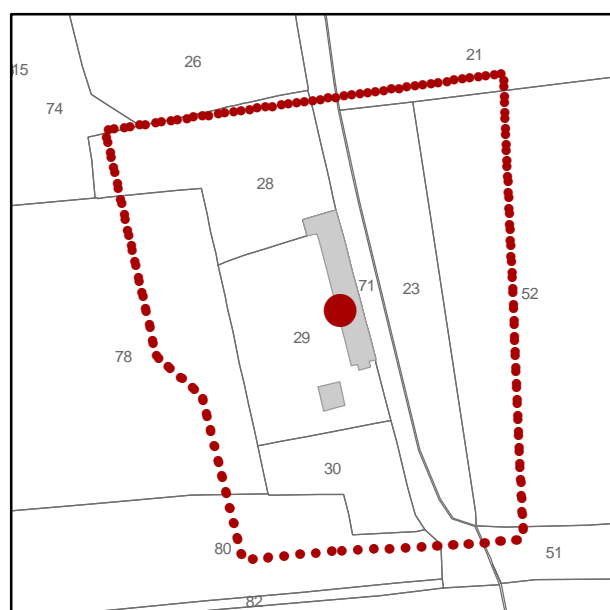
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

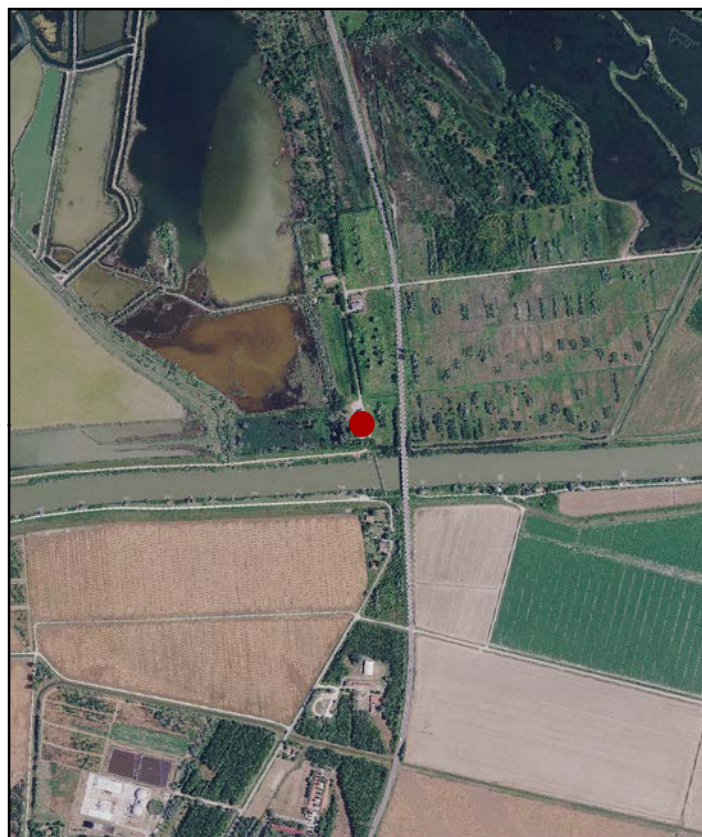


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Manufatto di pregio (non tanto per caratteristiche costruttive, abbastanza modeste, quanto per l'uso che se ne faceva: vecchio manastero). Edificio a pianta rettangolare, stretto e molto allungato, copertura a due falde. Risale almeno al XVI secolo.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



CENNI STORICI

vicino **CÀ DELL'OSTERIA**

Primaro...un tempo casa per gli scariolanti ora trattoria.

Ristorante ricavato da una vecchia casa colonica ristrutturata il minimo indispensabile.

Chi attraversava il Po di Primaro, poi Reno, percorrendo l'antica via Romea, aveva il conforto di trovare, vicino alla strada, un gruppetto di case a ridosso dell'argine sinistro. Una locanda e una costruzione lunga e stretta, conosciuta come Ca' Longa.

Questa costruzione era la caserma della Finanza e alloggio dei finanzieri. Prima della Strada Statale Romea, la strada si chiamava via della Corriera perché da tempi immemorabili di lì passava il traffico diretto a Nord Est. Alcuni tratti coincidevano con l'antica via romana Popilia, che da Rimini passava da Ravenna per andare ad Adria.

L'attraversamento del fiume, detto passo di Marcabò, era assicurato da un robusto traghetto, manovrato a mano, lungo un canapo che passava da una riva all'altra del fiume.

La zona era molto pescosa, sia nel fiume che nelle valli vicine, per cui di gente da quelle parti ce n'era sempre, per pescare, per comprare, per barattare.

La caserma si trasferì dalla parte opposta del fiume, vicino all'argine destro e quella costruzione diventò un'osteria, uno spaccio di generi alimentari e all'occorrenza una locanda. La gestirono i Bonazza fino al 1968. Durante la Seconda Guerra Mondiale lì vicino fu gettato un ponte Bailey per farci passare l'Ottava Armata Britannica.

Attualmente è solo una trattoria dismessa, dimenticata.



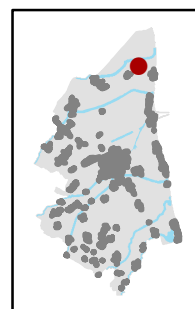
INDIRIZZO: VIA CORRIERA ANTICA 4, MANDRIOLE

TOPONIMO: Cippo di Anita Garibaldi

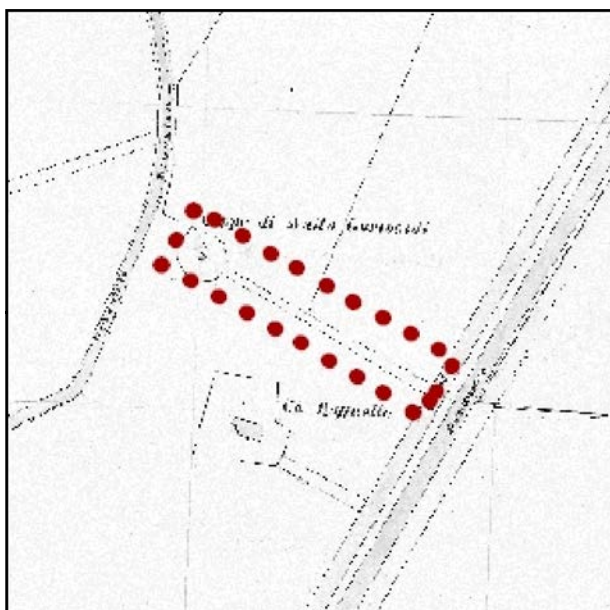
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1983

TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

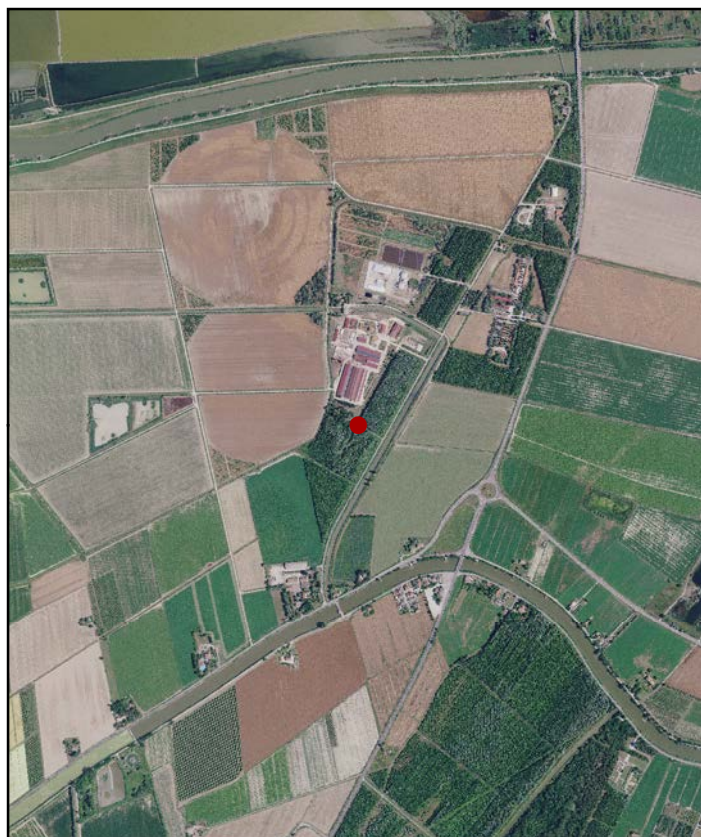


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Il cippo Anita Garibaldi ricorda il luogo della prima e frettolosa sepoltura effettuata la sera del 4 agosto. È locato all'interno della Landa della Pastorara. E' costituito da un basamento in pietra da cui si eleva una colonna troncata.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



CENNI STORICI

CIPPO ANITA GARIBALDI (Passo di Cortellazzo)

Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, meglio conosciuta come Anita Garibaldi (Morrinhos, 30/08/1821 - Mandriole di Ravenna, 04/08/1849), è stata una rivoluzionaria brasiliana.

Moglie di Giuseppe Garibaldi, è conosciuta come l'Eroina dei Due Mondi.

Diventò quasi leggendaria nel Risorgimento italiano e incarnò l'ideale di amazzone difenditrice dei diritti dei popoli e dell'eguaglianza dei cittadini, proveniva da una famiglia molto modesta, discendente da portoghesi delle Azzorre che nel Settecento erano emigrati in Brasile.

Alla morte di Anita, si racconta che Garibaldi piangesse stringendo nelle mani il polso di lei e non volesse abbandonarla. A fatica il fedelissimo Leggero lo convinse a riprendere la fuga e a mettersi in salvo prima dell'arrivo della polizia papalina e dei soldati austriaci. Il corpo senza vita di Anita fu frettolosamente sepolto nella sabbia, dal fattore e da alcuni amici, nella vicina "motta della Pastorara", allo scopo di nascondere il corpo alle perquisizioni delle pattuglie. Sei giorni più tardi, il 10 agosto 1849, la salma venne casualmente scoperta (un braccio affiorava dalla sabbia ed era già stato mordicchiato dai cani) da un gruppo di ragazzini. Fu trasportata al cimitero di Mandriole.

Il 12 agosto il Delegato Pontificio di Polizia in Ravenna, Conte Lovatelli (in sostanza il locale comandante della polizia papalina), consegnò a Monsignor Bedini, Commissario Pontificio Straordinario di Bologna, un rapporto nel quale si sostiene che "tutto conduce a credere che fosse il cadavere della moglie o donna che seguiva il Garibaldi, sia per le prevenzioni che si avevano del di lui sbarco da quelle parti, sia per lo stato di gravidanza".

In seguito a un'accurata indagine giudiziaria delle autorità pontificie (le stesse che davano la caccia a Garibaldi per ucciderlo), esse finirono col prosciogliere completamente i Ravaglia (la famiglia presso cui Anita, moribonda, aveva trovato riparo) da ogni accusa sia d'assassinio, sia di furto. I medici legali stessi (pontifici) dichiararono dopo esame del corpo che Anita era morta per cause naturali.

Fu necessario il permesso del vescovo di Ravenna perché il parroco di Mandriole potesse ospitare il corpo nel locale cimitero e, un tempo ottenuto, Anita venne lì sepolta, avvolta in una stuoia di canne palustri. Nel 1859 alcuni patrioti della zona riesumarono i resti per dare all'Eroina più degna sepoltura, poche settimane prima dell'arrivo di Garibaldi, accompagnati dai figli Menotti e Teresita, da Nino Bixio e da alcuni fedelissimi, venuti a riprendere i resti della moglie per seppellirli a Nizza.



FONTE: https://it.wikipedia.org/wiki/Anita_Garibaldi



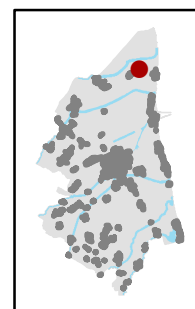
INDIRIZZO: VIA MANDRIOLE 284, MANDRIOLE

TOPONIMO: La Cascina

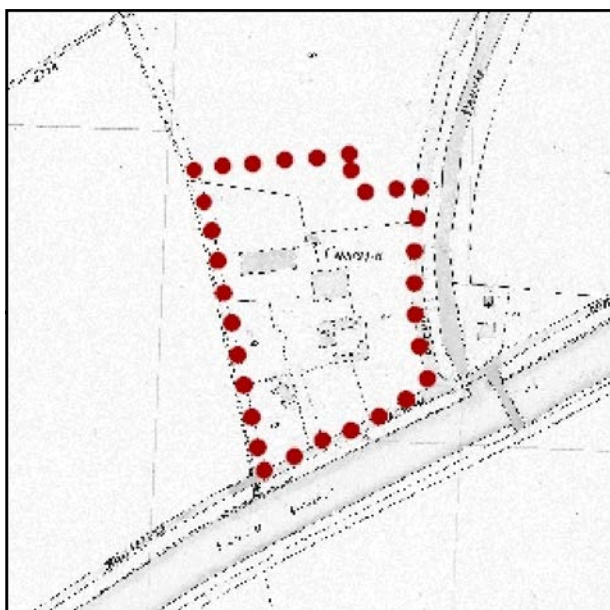
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: XVIII sec.

TIPO TUTELA: Provvedimento - Notifica (20/01/1913) Notifica (16/01/1913)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

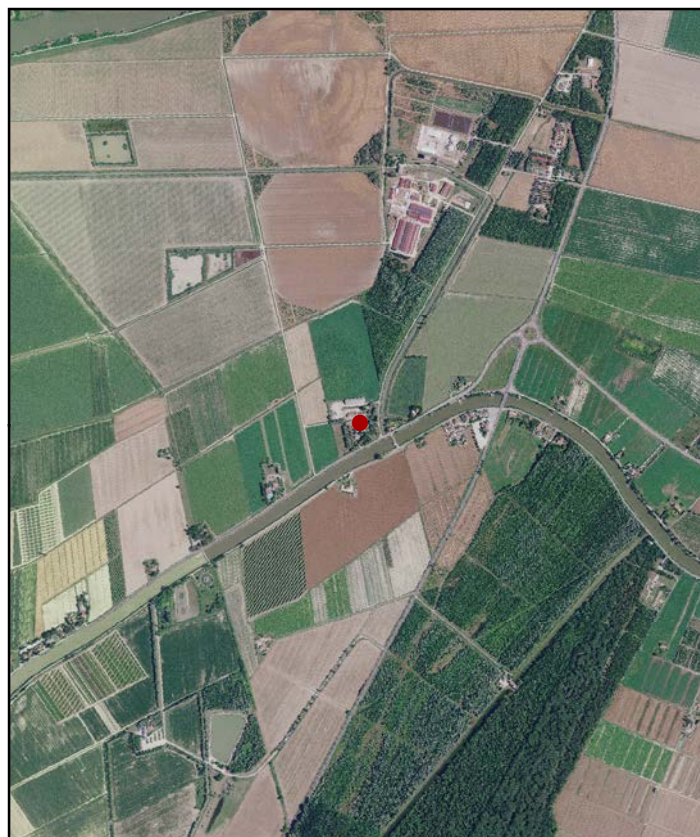


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Il complesso è dotato di un'ampia corte di pertinenza al cui interno sono locati 9 edifici separati. L'impianto comprende un'area a verde di dimensioni significative, collocata nell'angolo sud-est del comparto. Presenta inoltre sul confine nord un edificio dalle rilevanti dimensioni adibito a servizi e per ricovero attrezzi.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



CENNI STORICI

LA CASCINA (Mandriole)

Da secoli i monaci dell'Abbazia di San Vitale erano proprietari del territorio a Nord di Ravenna, della vasta pineta, delle terre vallive e incolte e, dal XVI sec, dopo le Bonificazioni Clementina e Gregoriana, anche delle terre asciutte, destinate alle colture e al pascolo. Una di queste è documentata come "Tenimento delle Mandriole", dove si praticava in forma estensiva il pascolo delle mandrie di mucche, buoi e tori, e dove erano stati costruiti vari fabbricati rurali, tra cui "Cassine" e "Case". Agli inizi dell'Ottocento, dopo la confisca napoleonica dei beni della Chiesa, i possedimenti della Abbazia furono acquistati dalle famiglie aristocratiche. Il Conte Alessandro Guiccioli divenne proprietario di molte tenute e della stessa "Cascina delle Mandriole", amministrata da un fattore.

Nel corso del secolo XIX se ne sviluppò la produzione e la redditività. La Cascina, conosciuta anche con il nome di "Fattoria Guiccioli" è nota soprattutto perché è stato il luogo dove, il 4 agosto del 1849 alle ore 19.45, si spense la moglie di Garibaldi, Anita. I due erano in fuga dagli austriaci, che perlustravano la zona palmo a palmo in cerca dei fuggitivi, e vennero aiutati e guidati dalla popolazione locale in quella che oggi si ricorda come la "trafila garibaldina". Garibaldi riuscì a fuggire e si imbarcò a Genova per le Americhe, da dove tornò ormai popolare con l'appellativo di "eroe dei due mondi". Tornò alla Cascina Guiccioli nel 1859 a recuperare il corpo della moglie, sepolto poco distante dalla fattoria, dove ora si trova il "Cippo di Anita Garibaldi", per traslarlo nel cimitero di Nizza.

All'interno della cascina è stato allestito un piccolo museo a ricordo della figura di Anita. Sono presenti mobili e suppellettili originali dell'epoca e una galleria fotografica relativa al periodo storico. Nel 1872 fu venduta al Conte Pietro Bastogi di Firenze. Nel giro di pochi anni per questioni di eredità e per scopi speculativi la tenuta fu di nuovo messa in vendita e, dopo alcuni passaggi, agli inizi del Novecento fu acquistata dalla Federazione delle Cooperative di Ravenna, attuale proprietaria.



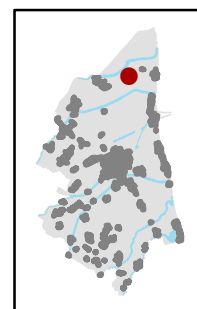
INDIRIZZO: VIA MANDRIOLE 182, MANDRIOLE

TOPONIMO: Chiesa di S.Clemente

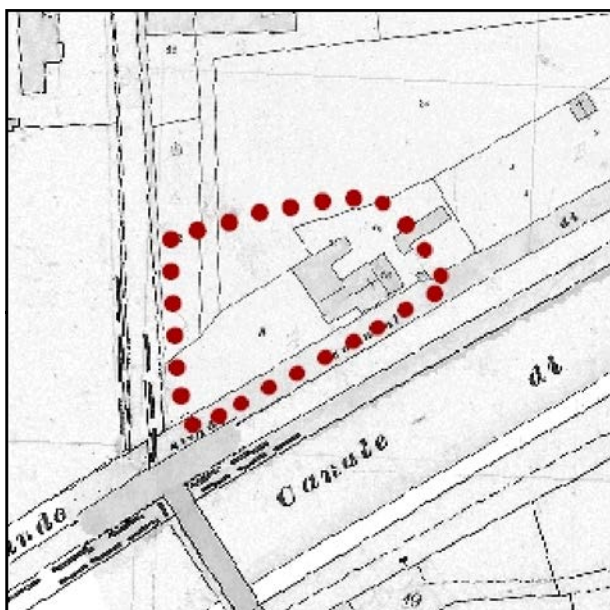
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1600

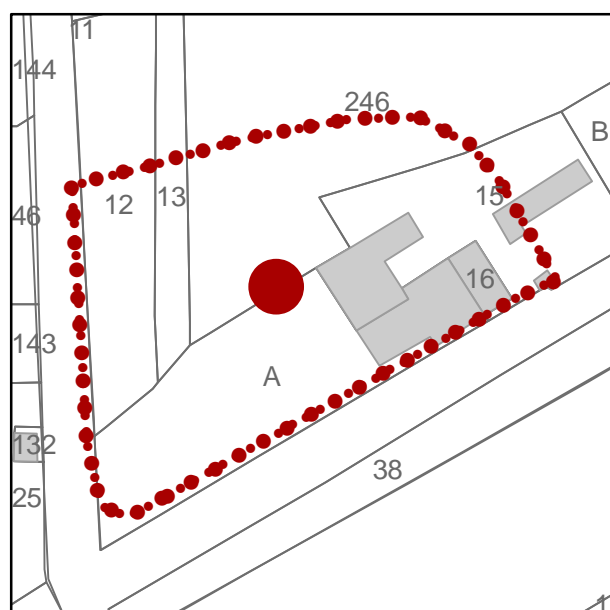
TIPO TUTELA: Ope legis -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Il complesso dotato di ampia zona a verde frontistante il complesso, è caratterizzato dalla piccola chiesa a ridosso della via Mandriole a cui sono stati aggiunti nel tempo, la canonica e i relativi servizi parrocchiali. Originariamente dall'edificio si ergeva la breve nicchia a vento per le due campane, successivamente dopo i restauri per i grandi danni bellici venne sostituita dalla torre campanaria.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

LA CHIESA DI SAN CLEMENTE (Mandriole)

Scarse sono le notizie su questa borgata, poco lungi da Sant'Alberto e sulla Chiesa. Agli inizi del 600, raggiunta l'autonomia ecclesiale, Mandriole ebbe la sua Chiesa che fu consacrata a San Clemente. Ma si ha notizia d'una più antica, ubicata presso Primaro, un'isola circondata dalle valli di Comacchio e da quelle del Po. Consacrata anch'essa a

San Clemente, è riportata in memorie del XII secolo.

Mandriole è toccata dalla storia risorgimentale per le vicende di Garibaldi. Nella vicina tenuta Guiccioli, Anita, gravemente malata e dopo un'estenuante peregrinale alla macchia.

Giunse la sera del 4 agosto 1849, e poche ore dopo morì.

Il pericolo imminente costrinse Garibaldi, che l'accompagnava insieme al fido Nino Bonnet, ad abbandonare la fattoria, così che si offerse alla sepoltura della donna alcuni contadini del posto. Costoro malamente seppellirono il corpo, sotto un velo di terra, in un luogo detto La Pastorara.

L'agitazione e la fretta impedirono che la triste opera riuscisse completa: dal terreno era rimasto insepoltito un braccio e ben presto il segreto fu svelato. La polizia ordinò l'esumazione del cadavere e l'arresto del fattore, Stefano Ravaglia. La salma fu tumulata nel cimitero attiguo alla Chiesa di Mandriole, ma per poco, giacché lo stesso Ravaglia,

evaso dal carcere, si incaricò di nascondere il corpo di Anita in una nicchia ricavata entro la Chiesa.

Qui rimase fino a quando Garibaldi, giunti tempi migliori, tornò a Mandriole: era venuto per riprendersi i resti della sua donna e tumularli a Nizza, nel cui cimitero sarà solennemente sepolta accanto alle tombe dei Garibaldi.

Scrivono Mario Mazzotti che il nome della località deriva dall'azienda agricola dell'abbazia di San Vitale: "Ager Mandriolarum", indicazione che appare alla fine del XVI secolo.

La prima chiesa della zona, però, si trovava alla sinistra presso Primaro, un'isola circondata da una parte dalle valli di Comacchio, dall'altra da quelle del Po e ad oriente dal mare. Di tale chiesa, dedicata a San Clemente Papa, si ha memoria sin dal XII secolo.

I Monaci di San Vitale, però avevano alle Mandriole un oratorio dedicato a Sant'Antonio Abate per l'assistenza spirituale dei loro dipendenti. Soppressa l'abbazia di San Vitale e passato l'oratorio delle Mandriole a proprietà privata, l'arcivescovo l'ottenne dai nuovi proprietari e nel 1827 vi trasferiva la sede della parrocchia. Il parroco delle Mandriole, don Francesco Burzatti, provvide nell'agosto del 1849 a dare cristiana sepoltura ai resti di Anita Garibaldi.



FONTE: Dintorni di Ravenna



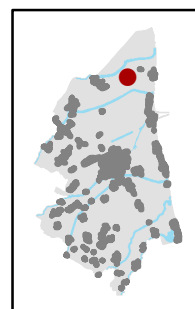
INDIRIZZO: VIA POGGI ALFREDO 23, MANDRIOLE

TOPONIMO: Palazzo Poggi

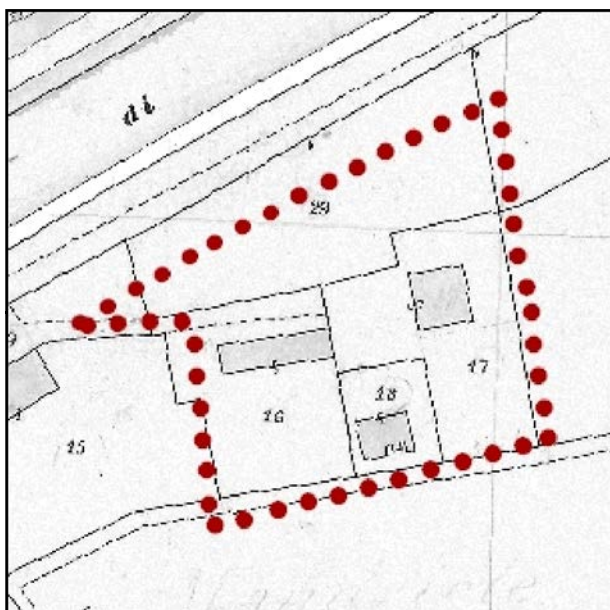
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

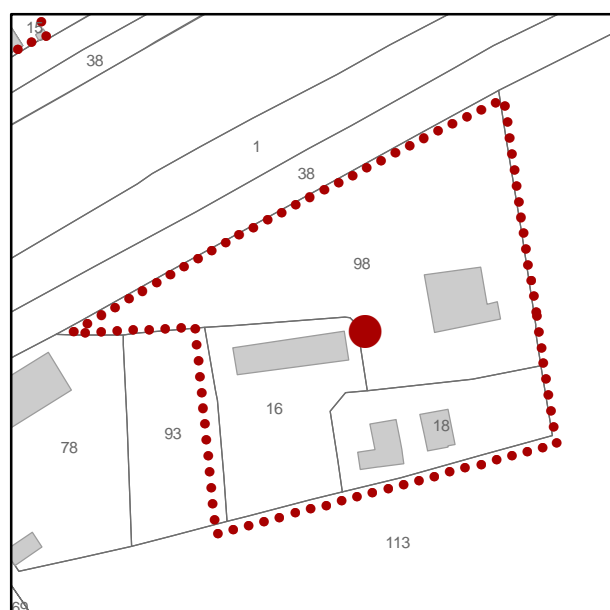
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Manufatto di modesto pregio. L'edificio residenziale è a pianta quadrata, tetto a quattro falde, sono presenti due piani più sottotetto. Nell'edificio a pianta rettangolare si suppone possono esserci i resti di una chiesa, ci sono infatti all'interno volte e arcate.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



CENNI STORICI

PALAZZO POGGI (Mandriole)

Palazzo Poggi sorge a ridosso del Canale Destra Reno e faceva parte di una vasta tenuta agricola che si estendeva lungo l'argine del canale Destra Reno, fino alla "Valle delle Canne" ed alla SS 309 Romea, denominata Tenuta Augusta. Nei pressi del fabbricato, sorgono altri due edifici, un fienile ristrutturato e trasformato in residenza ed un corpo servizi con piccola chiesetta anch'esso di recente ristrutturazione che sono stati alienati ad altre proprietà ma che in origine costituivano un unico complesso.

Testimonianze certe dell'esistenza del Palazzo sono state ritrovate nel Catasto Storico di Ravenna del 1928 e nel Catasto Storico di S. Alberto del 1876.

Notizie indirette sul Palazzo si possono ricavare inoltre da "La cascina delle Mandriole" di Paolo Bolzani, interessante testo che ricostruisce la storia della Tenuta di Mandriole da quando nel 1577 divenne proprietà dell'Abbazia di San Vitale. L'Abbazia di San Vitale di Ravenna, dell'Ordine di S. Benedetto, associata alla congregazione cassinese fin dal 1472, costituisce uno dei quattro grandi monasteri che, dall'abbandono dei Veneziani fino alla conquista napoleonica, controlleranno quasi la metà del territorio comunale. Nei prati della Tenuta abbaziale, estesa per 1248 ettari, suddivisa in 13 possessioni e 11 poderi, si teneva il pascolo delle mandrie. A partire dal XVI secolo la Tenuta si caratterizza come una azienda armentizia, con zone a pascolo, strutture ricettive per il bestiame e per il personale in servizio all'azienda: da qui deriva il nome stesso di "Ager Mandriolarum", da cui la denominazione di "Mandriole". La Tenuta era costituita da due vasti appezzamenti di terreno, separati dal Lamone, oggi Canale Destra Reno. Quello settentrionale compreso fra il tracciato originario del Primaro a nord, l'orma del suo antico alveo, detto Gattolo, ad ovest, la Strada del Corriere ad est. Quello meridionale delimitato dal canale Badareno a ovest e dalle valli settentrionali di Ravenna a est e sud.

I possedimenti della Tenuta di Mandriole erano caratterizzati dalla presenza di diversi fabbricati denominati cascine. Alla prima cascina dell'Abbazia, denominata delle "Mandriole Vecchie", collocata a sud del Primaro, e già presente in età cinquecentesca, fa seguito la "Cascina delle Mandriole" ovvero la casa in cui morì Anita Garibaldi.

Successivamente, in seguito alla progressiva bonifica dei territori situati a sud del Lamone, verranno edificate la possessione Valcerca, collocata accanto al ponte dello stradone di Mandriole e la Tenuta Augusta, delimitata dal Lamone a nord, dalla via Corriera ad est e dalle valli al sud.

E' proprio sul podere Valcerca che sorgerà il complesso comprendente Palazzo Poggi. Un documento del 16 agosto del 1744 sottoscritto dall'Abbazia di S. Vitale parla infatti della realizzazione di un fabbricato sulla possessione Valcerca, collaudato poi 5 marzo del 1745 dal Farini che ne redige una breve relazione. Dalla descrizione dell'edificio si deduce che si tratta del fabbricato a pianta allungata attiguo a Palazzo Poggi che presenta i sei pilastri menzionati dal Farini. Tale fabbricato individuato con la lettera f in una mappa disegnata dal Farini del 1775, appare affiancato da altri due corpi di fabbrica in un disegno del 1812-1814 rappresentante la Carta del Basso Po. Il fabbricato di dimensioni maggiori si può sicuramente identificare con Palazzo Poggi, la cui costruzione si può perciò far risalire agli anni fra la fine del '700 ed il primo decennio del '800.

Nel corso del tempo il Palazzo è entrato a far parte della Tenuta Agricola Augusta, divenuta di proprietà dei conti Poggi. Nel corso del '900 il fabbricato ha ricoperto un ruolo fondamentale nell'attività gestita dai f.lli Poggi, come si evince da una vecchia etichetta dei vini prodotti dall'azienda, per poi essere acquistato dalla Cooperativa Agricola Braccianti di S. Alberto, oggi Cooperativa Agrisfera.



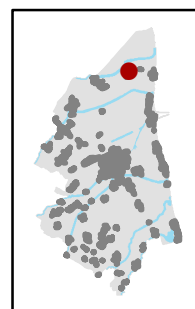
INDIRIZZO: CARRARONE MATTEUCCI-MANDRIOLE 93, MANDRIOLE

TOPONIMO: Mezzanotte

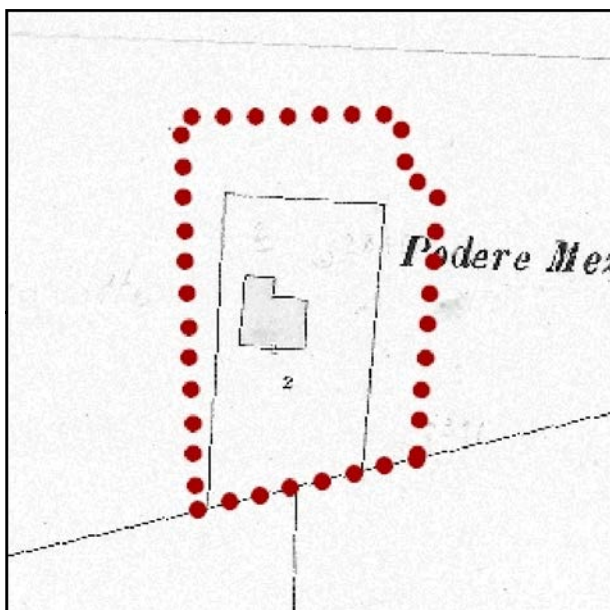
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

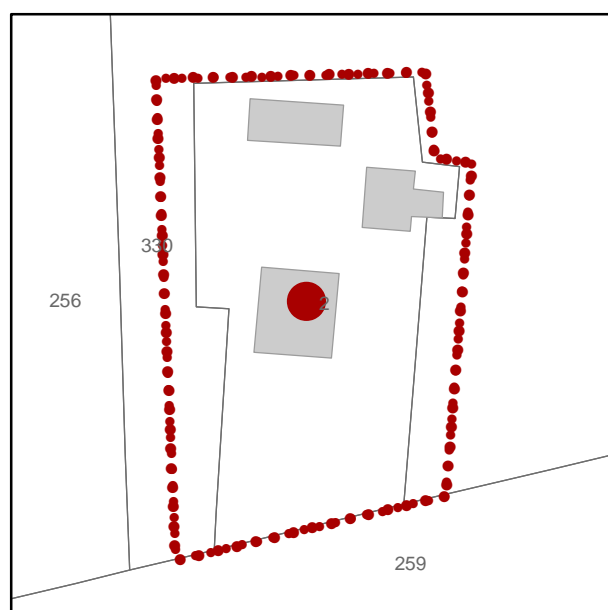
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

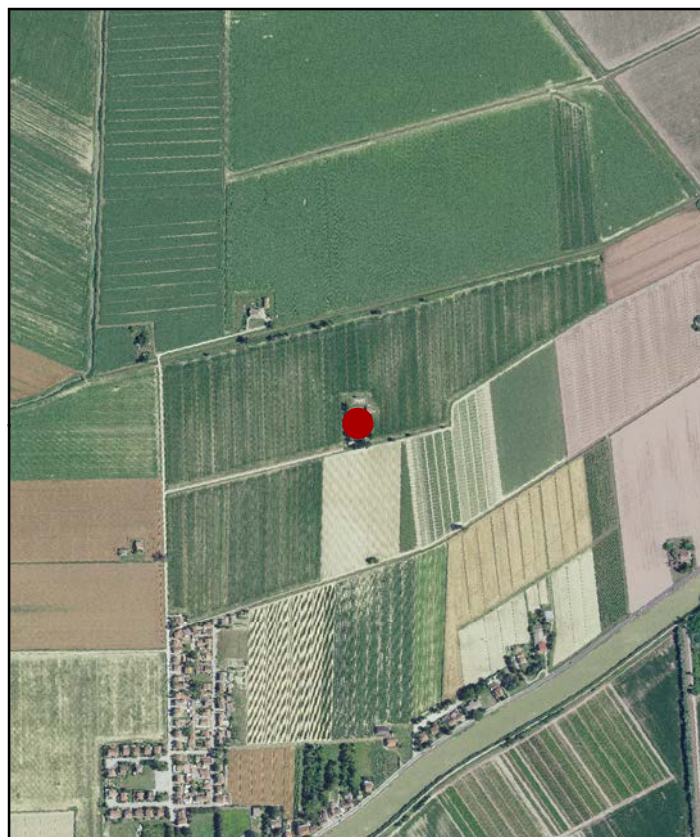


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio molto semplice a due piani, più piano mansardato, coperto a due falde con manto di copertura in coppi e finitura esterna ad intonaco.

NOTE: DA VALUTARE IL VALORE STORICO-ARCHITETTONICO

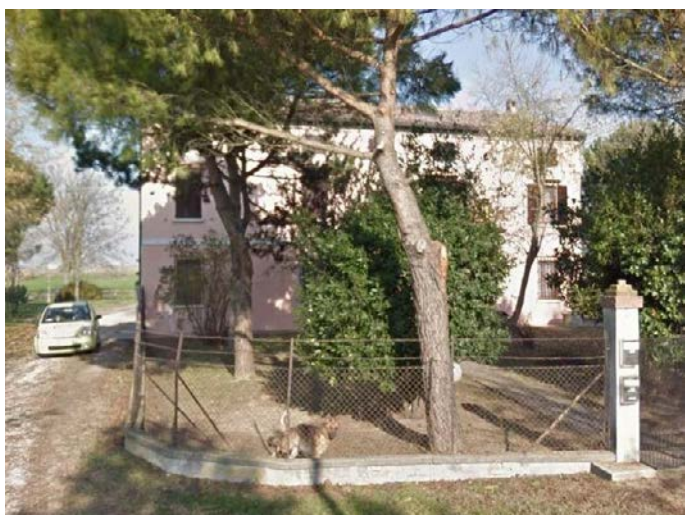


Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



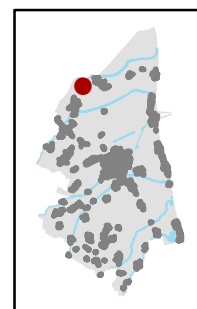
INDIRIZZO: VIA BASILICA 158, SAVARNA

TOPONIMO: La Cilla

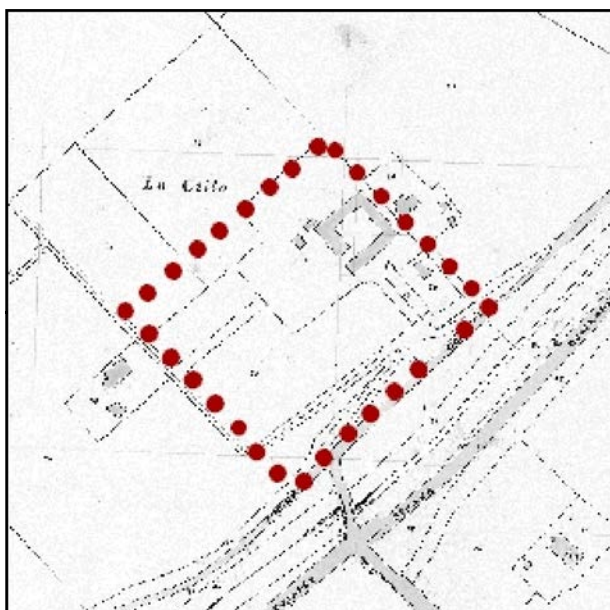
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: XVII sec.

TIPO TUTELA: Provvedimento - Decreto Ministeriale (09/10/1978)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

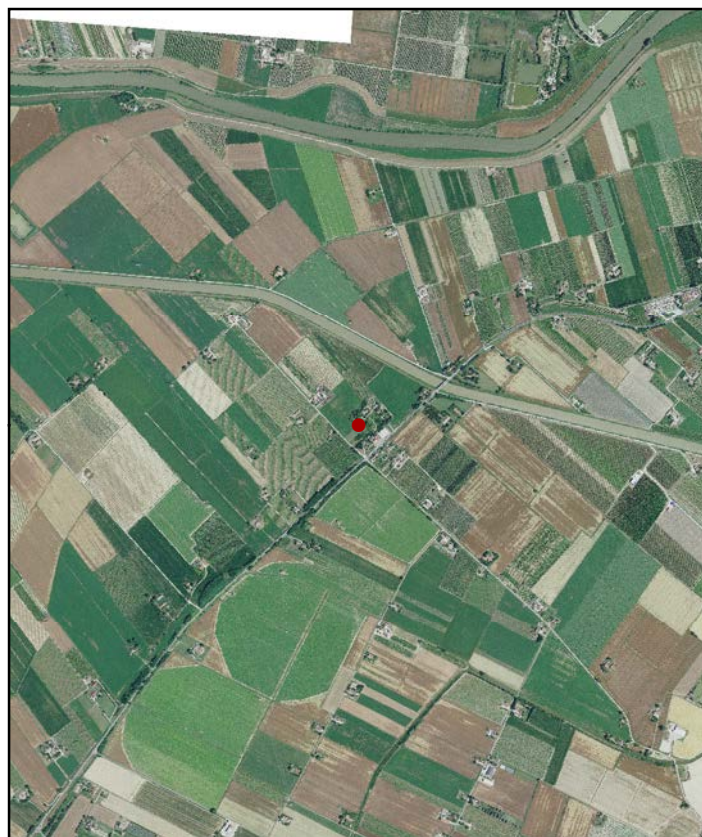


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Manufatto di pregio. Edificio principale a pianta rettangolare con atrio passante fin sulla corte e corpi di servizio a U. E' un complesso architettonico di notevolissimo valore, anomala per il territorio ravennate, infatti l'impianto tipologico è assimilabile a esempi veneti o comunque dell'Italia settentrionale. Ha elementi costruttivi caratterizzanti (scaloncino, cornicioni, soffitti, pagiglioni e loggetta all'ultimo piano). Risale alla prima metà del '600.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

LA CILLA (Sant'Alberto)

Si tratta di una fattoria-fortezza col cortile posteriore tutto recintato da robuste costruzioni, che rendevano l'edificio sicuro dai ladri in una zona allora poco abitata e spesso infestata da bande di briganti. Prima delle soppressioni napoleoniche, l'edificio, con la vasta estensione di terre circostanti, apparteneva all'Abbazia di Porto, poi passò al conte Alessandro Guiccioli. Fu allora che la Cilla divenne l'abitazione della famiglia Pascoli, cui fu affidata la conduzione dell'azienda. Da questa famiglia, che aveva casa anche in Ravenna presso la chiesa di San Vittore, si dipartì Giovanni, chiamato dai principi Torlonia ad amministrare la tenuta della Torre; allo zio Giovanni, in tale amministrazione, successe poi Ruggero, il padre del Poeta.





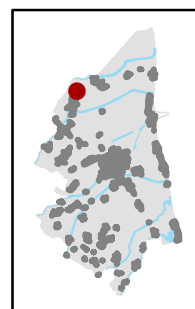
INDIRIZZO: VIA BASILICA 117, SAVARNA

TOPONIMO: Fattoria Rasponi

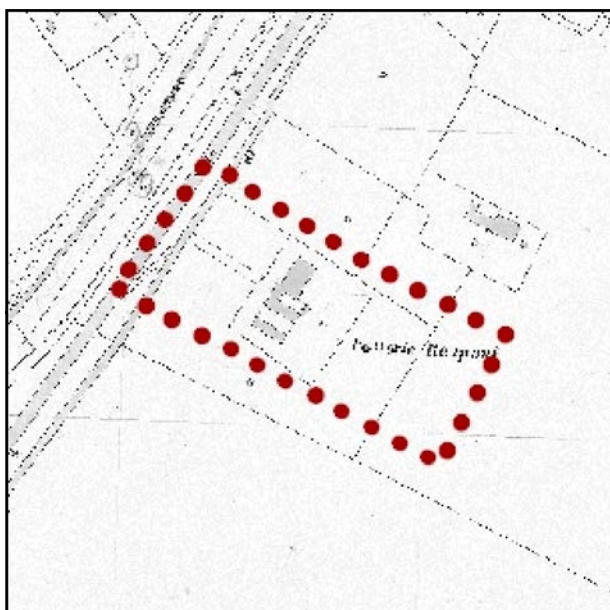
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1613

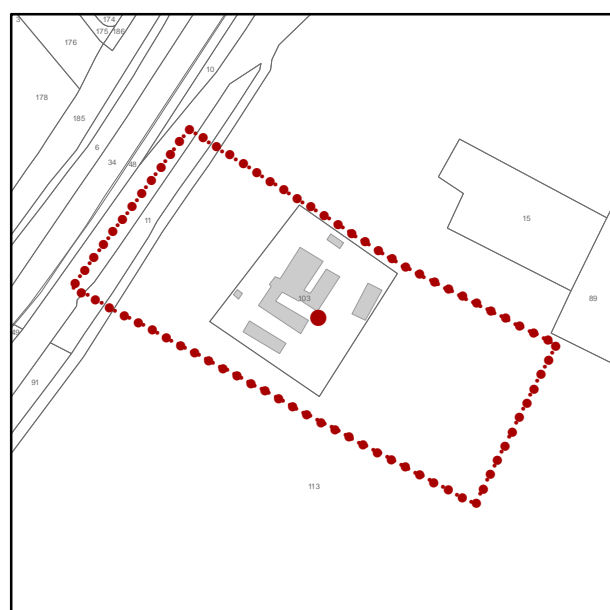
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Bellissimo edificio dalle linee seicentesche attualmente in stato di abbandono. Costituito da più corpi di fabbrica di cui quello principale destinato a residenza e costituito da tre livelli fuori terra più il piano sottotetto. E' presente in facciata un'ampia scala e rampa unica di accesso all'edificio. Questo corpo di fabbrica presenta una copertura a quattro falde con cornicione in piano, mentre gli altri edifici sono a due falde. Parte del complesso risulta labente.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



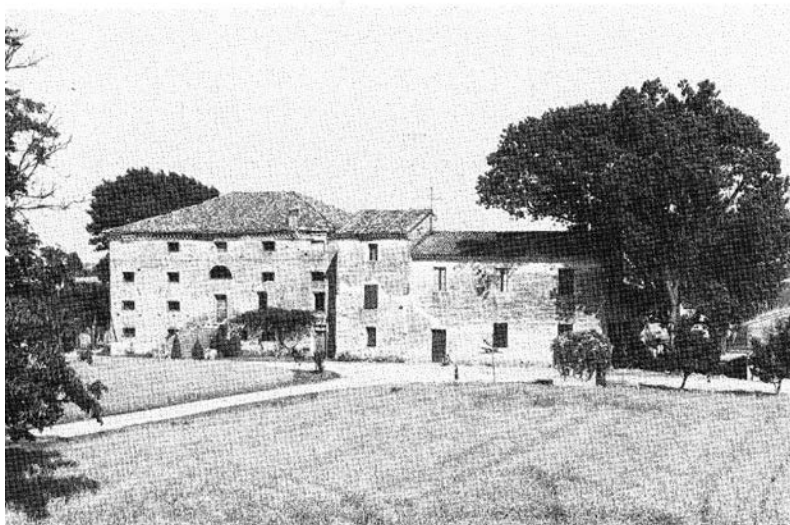
Foto 4



CENNI STORICI

FATTORIA RASPONI (LA CILLA)

Fu fatta costruire, come si legge in una lapidetta posta sotto ad un grande stemma marmoreo, nel 1613 da Camillo Rasponi ed è rimasto, con le terre adiacenti, ai Rasponi fino al 1977, quando il conte Lanfranco, ultimo dei Rasponi delle Teste, ha venduto tutti i suoi possessi avuti. L'edificio serve da molti anni come magazzino, ma le linee della sua nobile architettura secentesca suggerirebbero un più degno e migliore utilizzo.





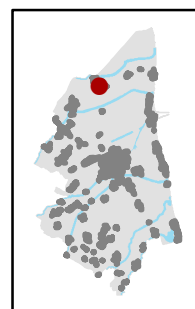
INDIRIZZO: VIA GUERRINI OLINDO 277, SANT'ALBERTO

TOPONIMO: Palazzo Orlandi

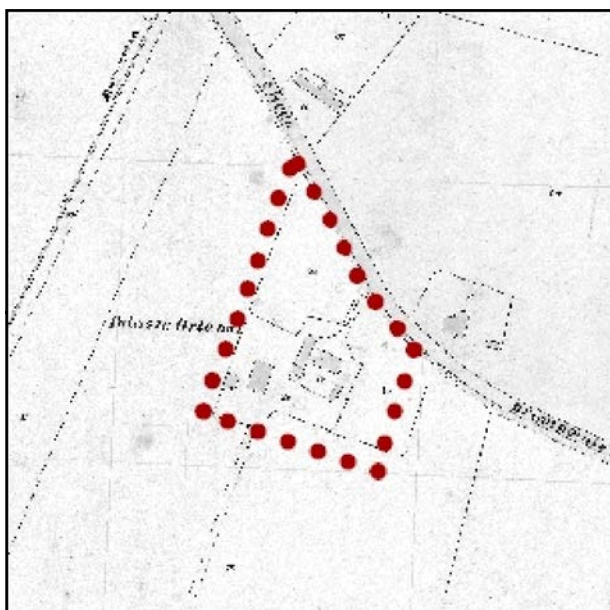
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

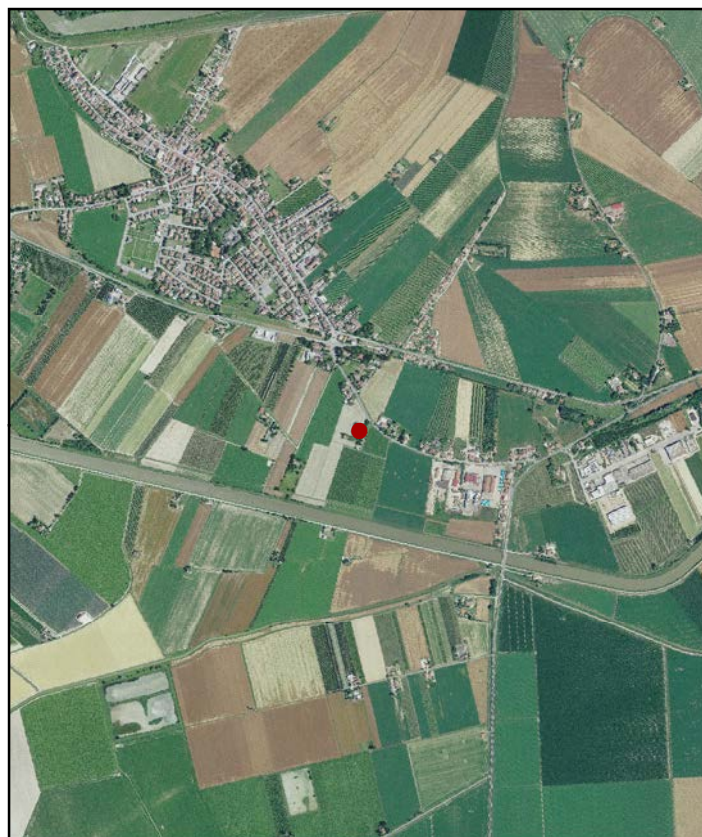


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio compatto costituito da tre piani fuori terra di cui il piano terra con mattone a faccia a vista. Copertura in laterizio a quattro falde con comicione in piano.

NOTE:



Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



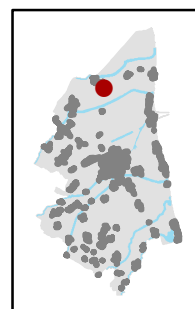
INDIRIZZO: VIA JUFINA 7, SANT'ALBERTO

TOPONIMO: Podere Casino

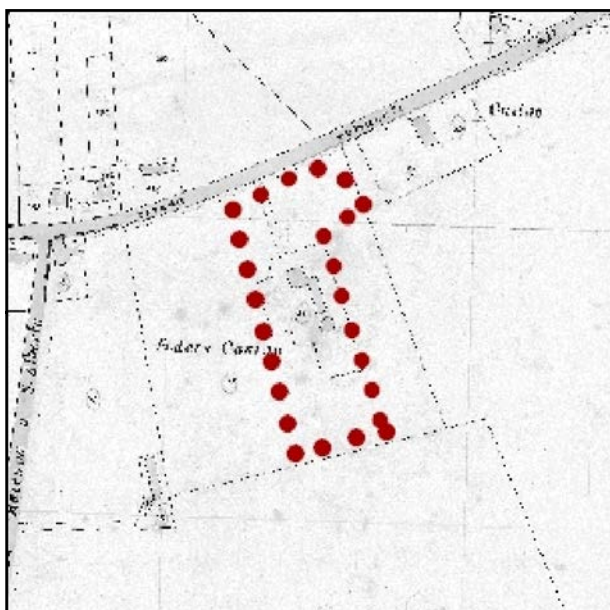
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

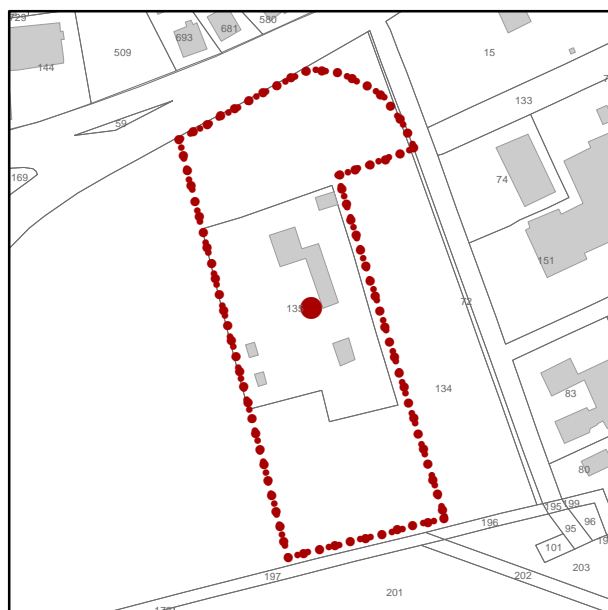
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

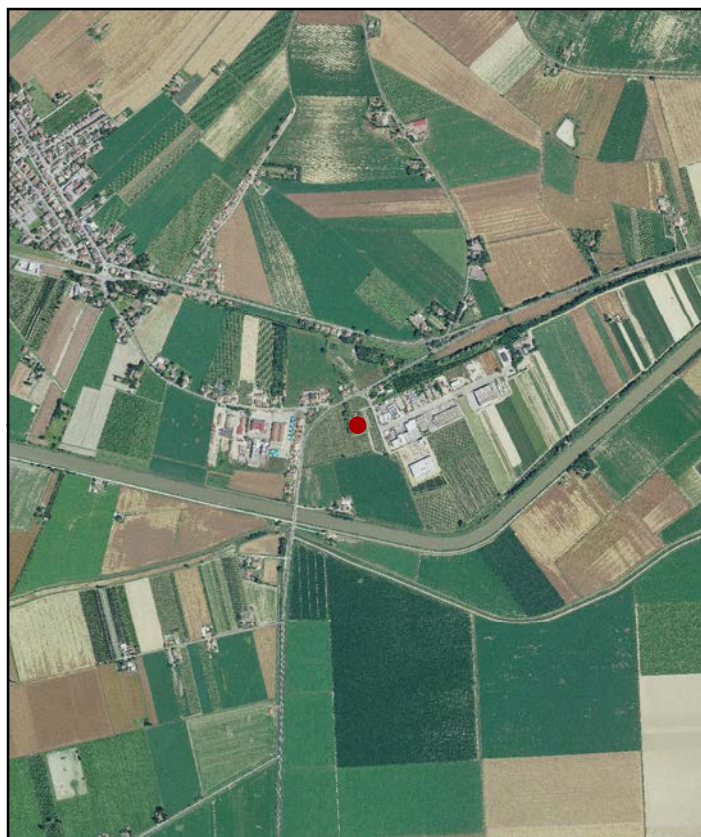


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Complesso costituito sostanzialmente da un corpo principale a vari livelli e da edifici minori adibiti a servizi. Il corpo principale è composto da tre porzioni collegate tra di loro con coperture a falde a livelli differenziati. Il complesso non si presenta in buono stato di conservazione.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



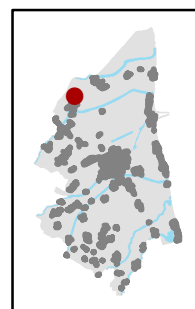
INDIRIZZO: VIA CHIESA VECCHIA 11, SAVARNA

TOPONIMO: Palazzone

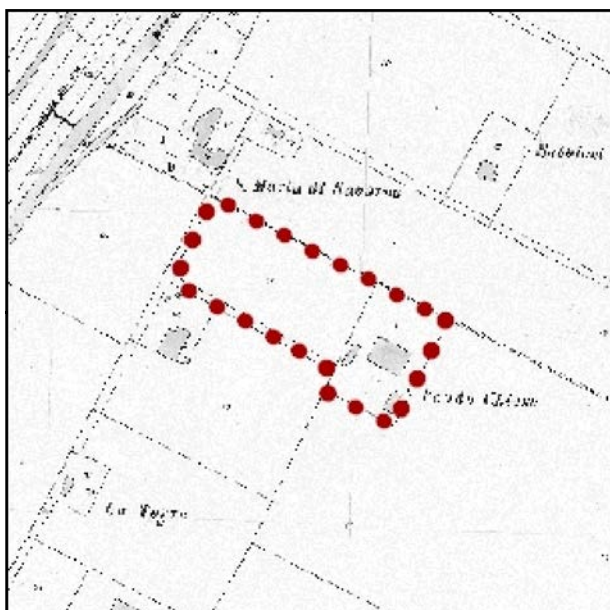
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1613

TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

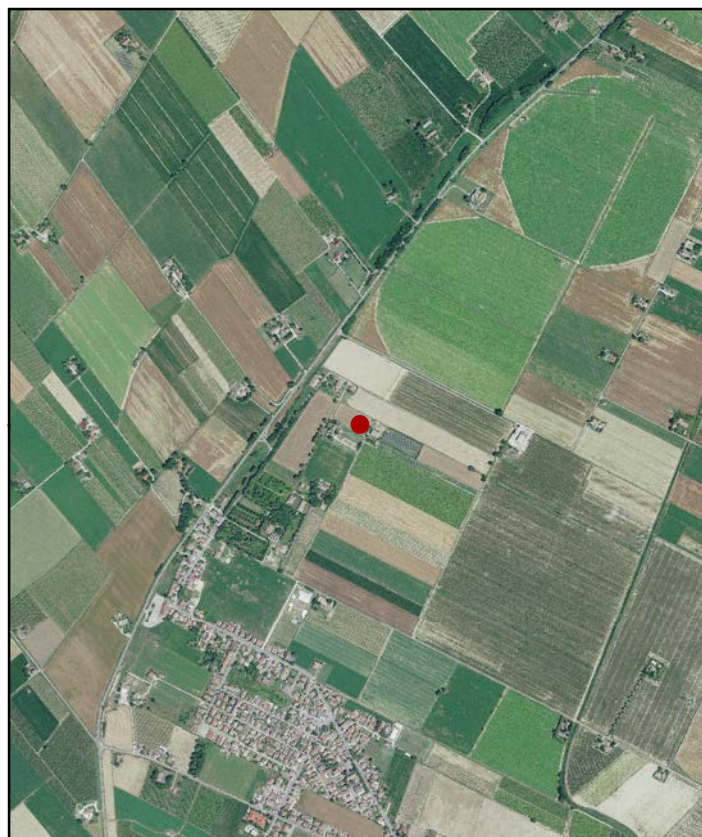


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Manufatto di pregio. Risale al XVI sec., apparteneva in origine alla famiglia Rasponi. Dalla pianta rettangolare (17,00 m. la facciata) aveva in origine, ora sono crollate, due torri di fortificazione nell'angolo destro e nell'opposto in diagonale. Sopra la porta c'è lo stemma della famiglia. Fra questo edificio e l'altro appartenente ai Rasponi (fattoria Rasponi) esisteva fino ai primi del '900 una torre di avvistamento.

NOTE:

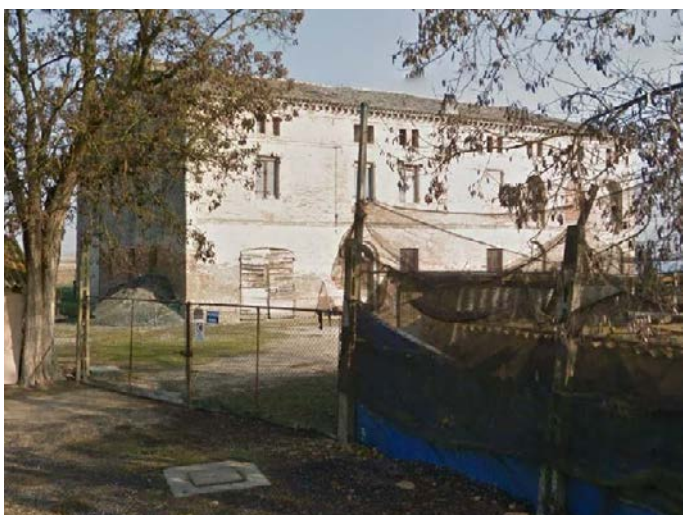


Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

PALAZZONE (Savarna)

Il Palazzone è un edificio fatto costruire da Camillo Rasponi nel 1613, poi proprietà Brocchi. Questo casone a quattro acque, tipologicamente assegnabile all'architettura rurale del 600, è ubicato negli ex possedimenti Rasponi, lungo la via Basilica, tra il palazzo Rasponi e le case Rasponi.



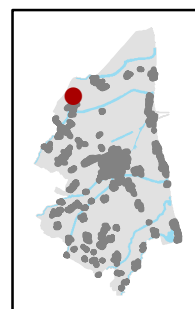
INDIRIZZO: VIA DEGLI ORSINI 4, SAVARNA

TOPONIMO: Fattoria Brocchi

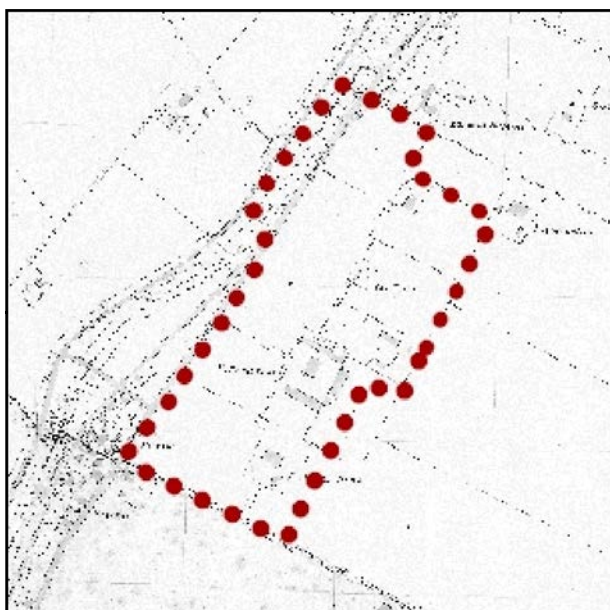
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Manufatto di pregio. Risale al 1513 quando Raffaele Rasponi lo eresse quale casa di campagna e di caccia, poi appartenne alla famiglia Brocchi quindi ai conti Guidi. La tipologia è di transizione fra il castello (due torri che consentivano la sorveglianza sui quattro lati) e la villa monoblocco (distribuzione interna simmetrica con cinque ambienti con copertura a volta lunettata. Nessuno dei quali comunica direttamente con gli altri, ma sono tutti accessibili dal salone passante). Esternamente un corpo di servizio aggiunto in seguito ingloba una torre.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



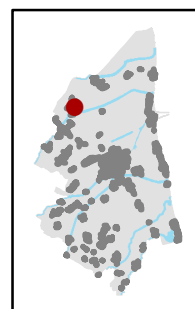
INDIRIZZO: VIA GRATTACOPPA 299, CONVENTELLO, GRATTACOPPA

TOPONIMO: Pascola II

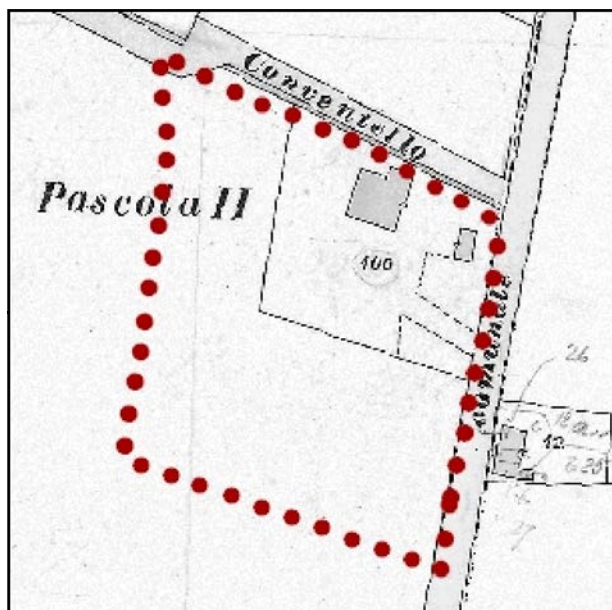
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

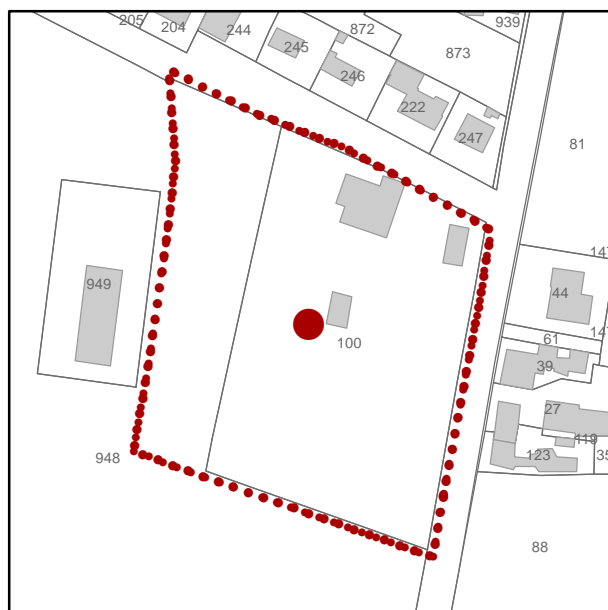
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

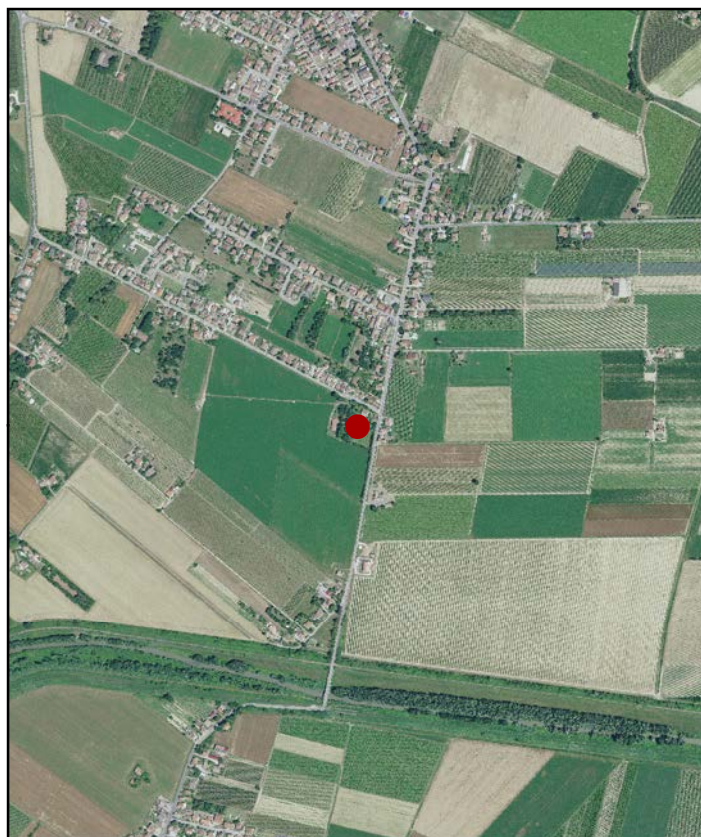


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio e due piani a due falde adibito a residenza e in buono stato di conservazione. La corte è dotata di due edifici minori con caratteristiche coerenti con l'edificio principale.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



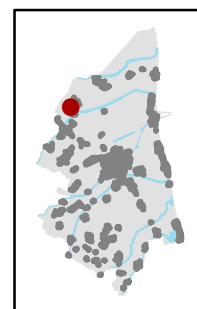
INDIRIZZO: VIA CONVENTELLO 57, CONVENTELLO, GRATTACOPPA

TOPONIMO: Villa Triossi

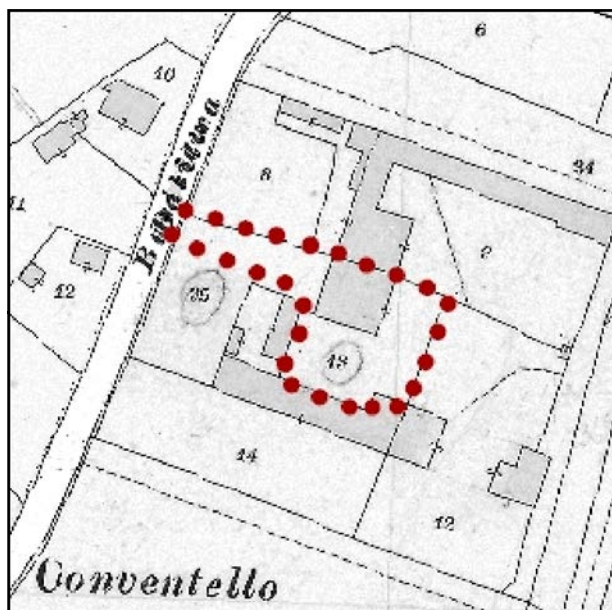
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1796

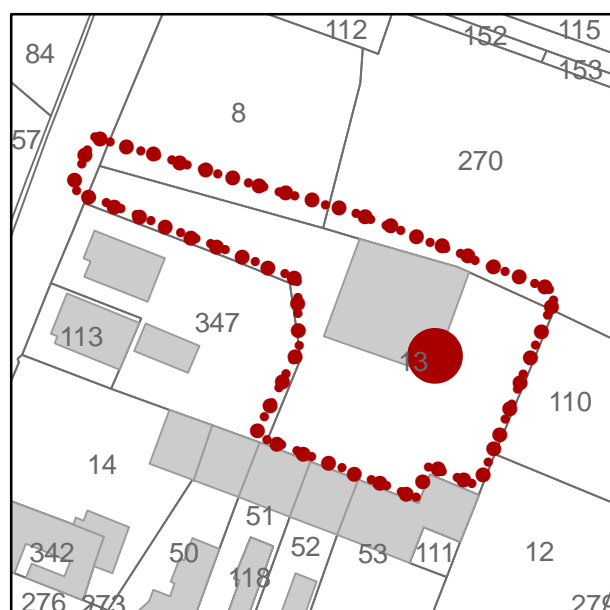
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

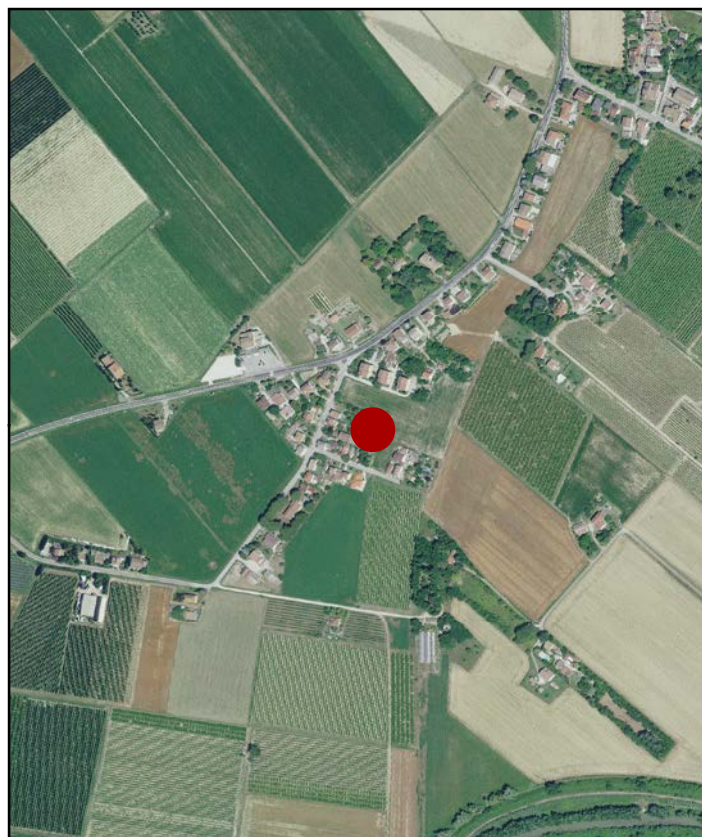


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio dalla forma quadrata a tre livelli fuori terra, dotato di una piccola corte di pertinenza adiacente alla zona agricola. Presenta copertura a due falde in coppi. Di proprietà di Agostino Triossi, la villa veniva visitata frequentemente da musicisti amatoriali. Come si evince dalla mappa catastale del 1928 l'edificio, verso nord, presentava un'estensione planimetrica pari al doppio, collegato ad edifici minori, di spessore ridotto e disposti perpendicolarmente alla villa. Porzioni di edifici che risultano all'oggi demoliti.

NOTE:



Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

VILLA TRIOSSI (Conventello)

Nel 1796, il governo filofrancese della repubblica Cisalpina, dopo aver sciolto tutte le congregazioni religiose, mise all'asta tutti i beni delle abbazie; così il vasto appezzamento del Conventello fu acquistato dalle famiglie Triossi e Morini, che lo trasformarono in una villa di campagna ad uso estivo. I Triossi erano amici di lunga data con la famiglia Rossini, amicizia che fu rafforzata a partire dal 1802, quando i Rossini lasciarono Pesaro per trasferirsi a Lugo di Romagna. Nella città natale dei suoi avi, il piccolo Gioachino iniziò a dedicarsi con impegno agli studi musicali frequentando la casa dei canonici Malerbi, insigni musicisti i quali, intuirono subito il talento di quel giovane allievo. Nell'estate del 1804, Gioachino Rossini invitato dall'amico Agostino Triossi a trascorrere un periodo di villeggiatura al Conventello e fu in quella circostanza che conobbe i fratelli Luigi e Giovanni Morini, cugini del Triossi, anch'essi musicisti dilettanti. Così in quel clima allegro, spensierato e vacanziero, nacquero le prime composizioni musicali Rossiniane: "Sei sonate a quattro per due violini, violoncello e contrabbasso".

Parecchi anni più tardi, ormai ricco e famoso, ricordandosi di quelle musiche Rossini le definirà: "Sei sonate orrende, da me composte alla villeggiatura presso Ravenna, dal mio amico mecenate Agostino Triossi, all'età la più infantile, non avendo presa neppure una lezione di accompagnamento, il tutto composto e copiato in tre giorni ed eseguito cagnescamente dal Triossi, contrabbasso, Morini (di lui cugino) primo violino, il fratello di questo il violoncello ed il secondo violino da me stesso, che ero per dir vero il meno cane".

Negli anni successivi la villa del Conventello prese ad essere frequentata da altri musicofili ravennati amici del Triossi e per loro Rossini si cimentò nella composizione di pezzi cui occorreva un'esecuzione più orchestrale. Nacquero così la "Sinfonia scritta al Conventello" e la "Sinfonia in re maggiore, obbligata al contrabbasso". Le villeggiature di Rossini al Conventello si protrassero fino al 1810 poi, con l'inizio della sua intensa carriera teatrale, cominciarono a diradarsi sempre più fino a interrompersi.

Le sei sonate a quattro furono composte da un precoce Gioachino Rossini all'età di dodici anni durante le vacanze estive passate presso la tenuta di Conventello di Ravenna nella casa della ricca famiglia Triossi. Il musicista fu ospitato grazie all'interessamento del giovane Agostino Triossi, appassionato contrabbassista autodidatta, che lo invitò a scrivere musica da camera per suo intrattenimento ma anche per il diletto dei cugini Luigi e Giovanni Morini, suonatori rispettivamente di violino e violoncello. Questa precoce e felice fase compositiva durò complessivamente tre giorni, così come testimonia lo stesso Rossini in una mordace nota autocritica posta in calce alla parte manoscritta per violino ritrovata anni dopo mentre il musicista la riteneva persa in casa Triossi. La raccolta ebbe circolazione successivamente, intorno al 1825, quando in Italia furono pubblicate da Giovanni Ricordi per quartetto d'archi tradizionale (con viola e violoncello al posto di violoncello e contrabbasso) e con l'esclusione della terza sonata. Seguirono altre edizioni, anche straniere, con nuove trascrizioni: celebre per esempio fu quella per fiati.

Celebrare Rossini al Conventello è un'idea nata nel 2004 in occasione della ricorrenza del bicentenario della venuta del maestro a Conventello, piccola frazione di Mezzano, presso la famiglia Triossi, amica dei Rossini.

In queste occasioni il giovanissimo Gioachino iniziò le sue prime composizioni e compose la famosa "Sonata al Conventello".

L'iniziativa, che viene svolta in collaborazione con il Centro "Terzo Segurini" e con la collaborazione della Circoscrizione di Mezzano, per i primi anni si è svolta presso la sede del Centro con l'esecuzione di musiche del Maestro.

Nel 2008 PERCORSI si è potuto avvalere della collaborazione di EmiliaRomagna Festival e l'evento ha avuto luogo presso la casa che ospitò Rossini attualmente di proprietà della signora Di Ceglie e grazie alla collaborazione della famiglia del figlio dott. Palmeri Antonio.



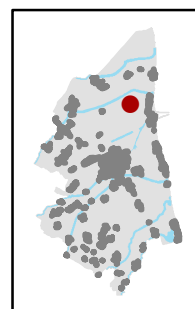
INDIRIZZO: VIA DEL FOSSATONE 3, PINETA SAN VITALE

TOPONIMO: Cà Vecchia

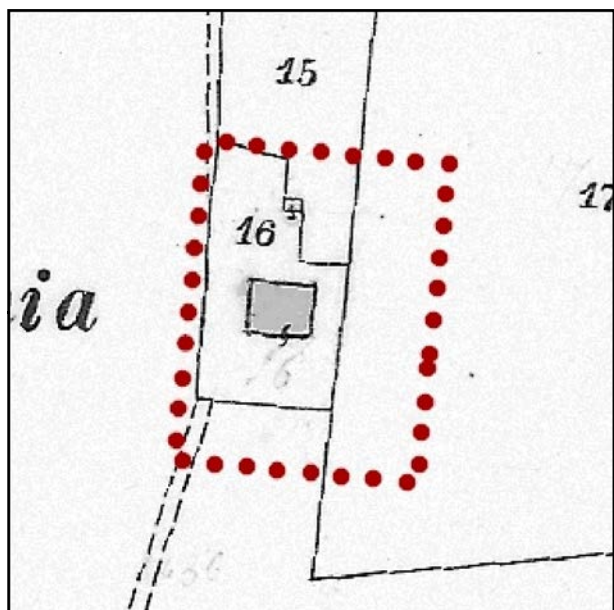
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

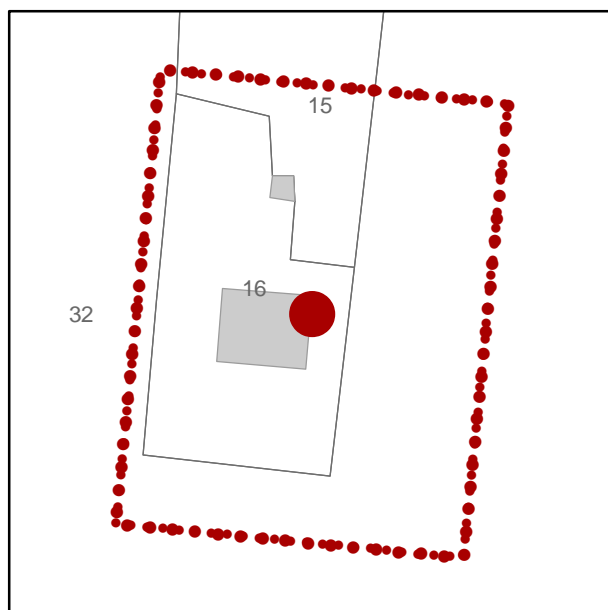
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

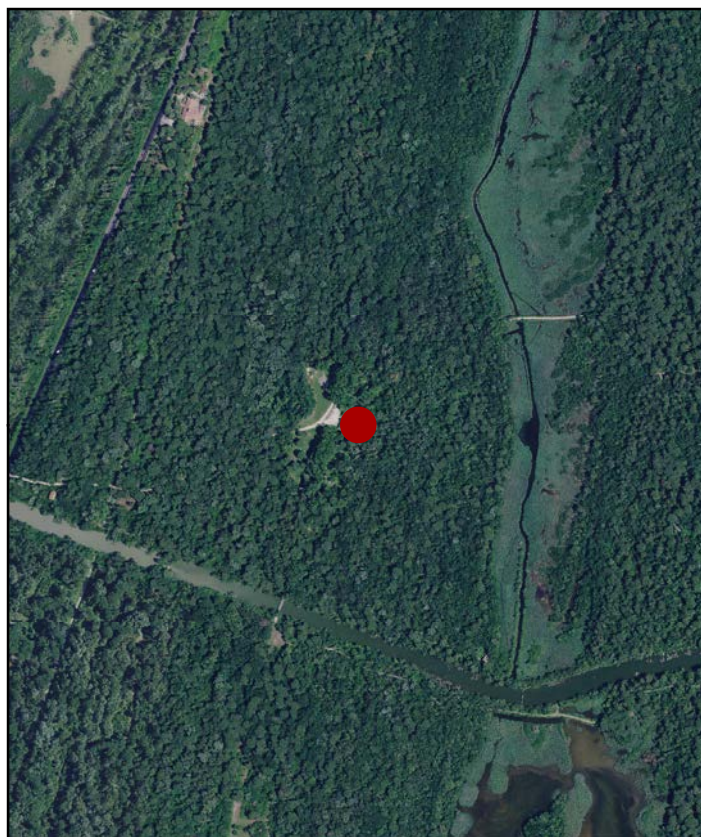


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio quadrato, robusto dalle linee essenziali, coperto a padiglione in coppi e con dentellatura al cornicione.

NOTE:



Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CA' VECCHIA

Adibita a guardiania della pineta (come pure oggi) e a centro operativo delle lavorazioni dei prodotti della pineta, principalmente pigne, pinoli e legname.

Una bella e solida costruzione quadrata.



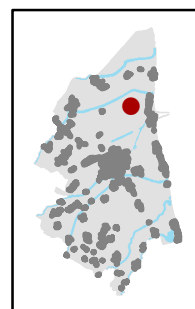
INDIRIZZO: VIA DEL FOSSATONE 3, PINETA SAN VITALE

TOPONIMO: Chiesina del Fossatone

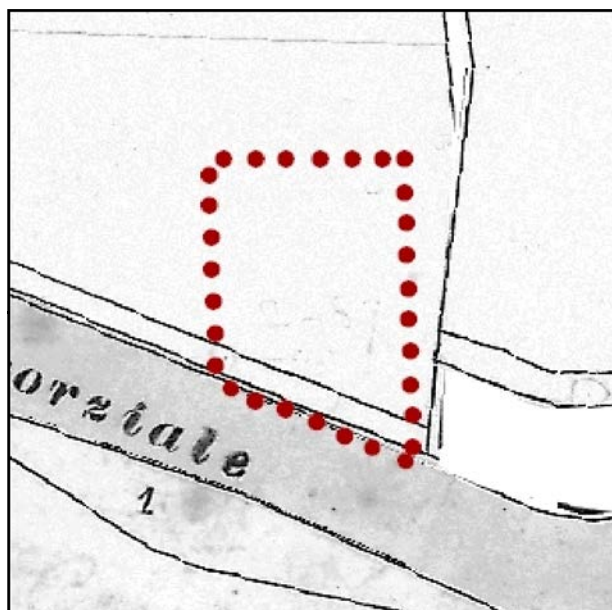
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1938

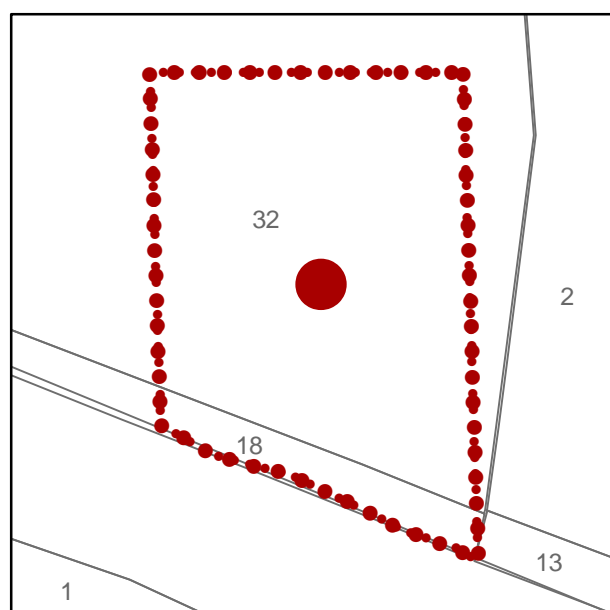
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Piccola chiesetta di epoca recente realizzata con mattone a vista e copertura a due falde in coppi.

NOTE:



Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CHIESINA DEL FOSSATONE

La chiesa, realizzata nel 1938 e di proprietà del Comune, è molto conosciuta dagli appassionati di pineta e di caccia; molti ravennati l'hanno scelta per sposarsi.

Piccola chiesetta isolata nella pineta di San Vitale, vicino alla Ca' Vecchia. E' anche denominata "Oratorio della Madonna del Pino".

La chiesetta è orientata con la facciata rivolta a sud e l'abside a nord.

La chiesetta o oratorio è una costruzione in mattoni faccia a vista, equilibrata ed elegante nella sua semplicità. Fu voluta da don Giovanni Morelli, parroco di Mandriole dal 1900 al 1944, anno della sua morte. Nel 1938, don Morelli ottenne dal Comune il permesso di costruzione, in sostituzione dell'edicola votiva dedicata alla Madonnina del Fossatone, eretta nel 1926.

Compose una preghiera che è riportata nello stipite della porta.



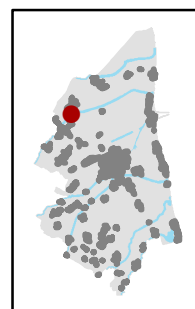
INDIRIZZO: VIA TORRI 318, TORRI

TOPONIMO: Villa Graziani

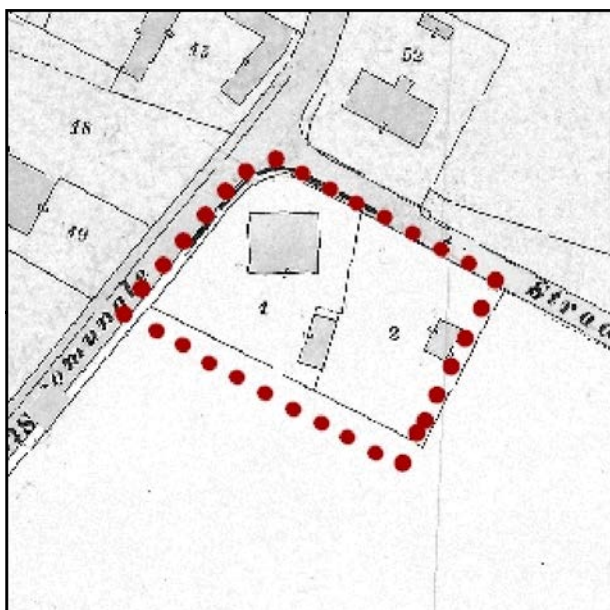
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

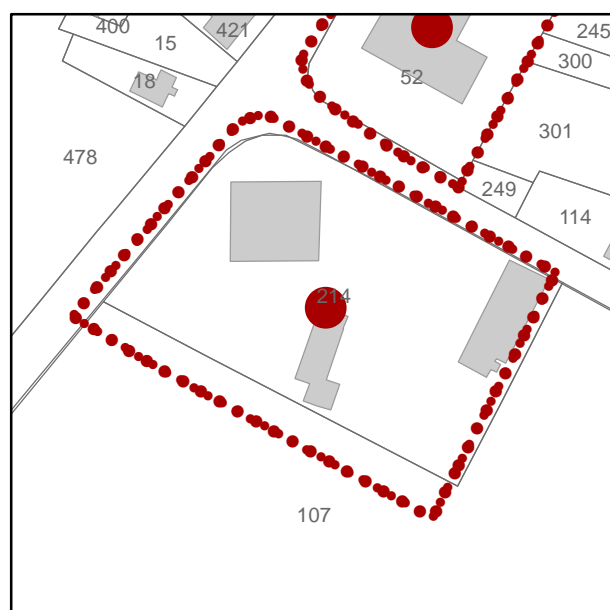
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio solido, quadrato posto sulla bisettrice dell'incrocio viario. In buono stato di conservazione, presenta gli ingressi contrapposti impreziositi dall'arco a sesto acuto. Il fabbricato completamente a mattone a vista, presenta tre piani fuori terra, la copertura è a due falde in coppi. Sono presenti nella corte due edifici minori ad un piano sempre a mattone a vista.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



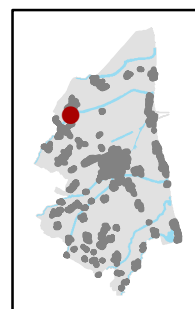
INDIRIZZO: VIA TORRI 367, TORRI

TOPONIMO: Chiesina Torri

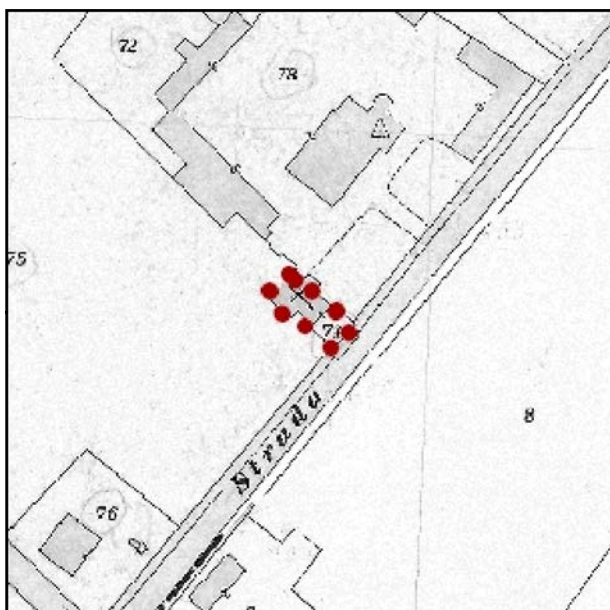
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1782

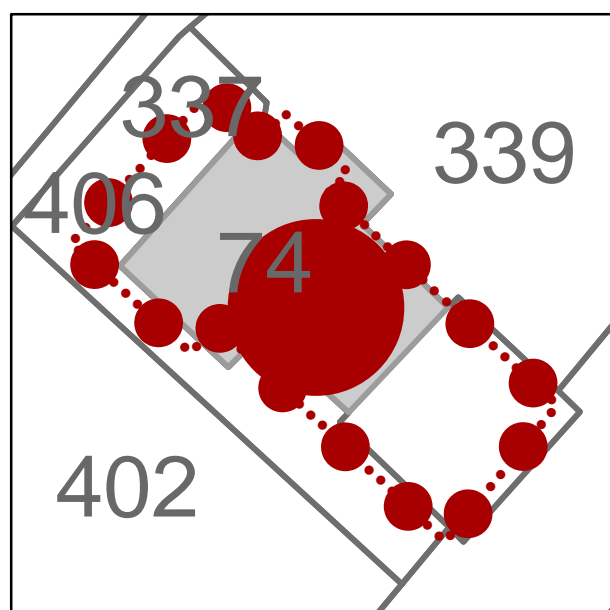
TIPO TUTELA: Provvedimento - Notifica (28/10/1911)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

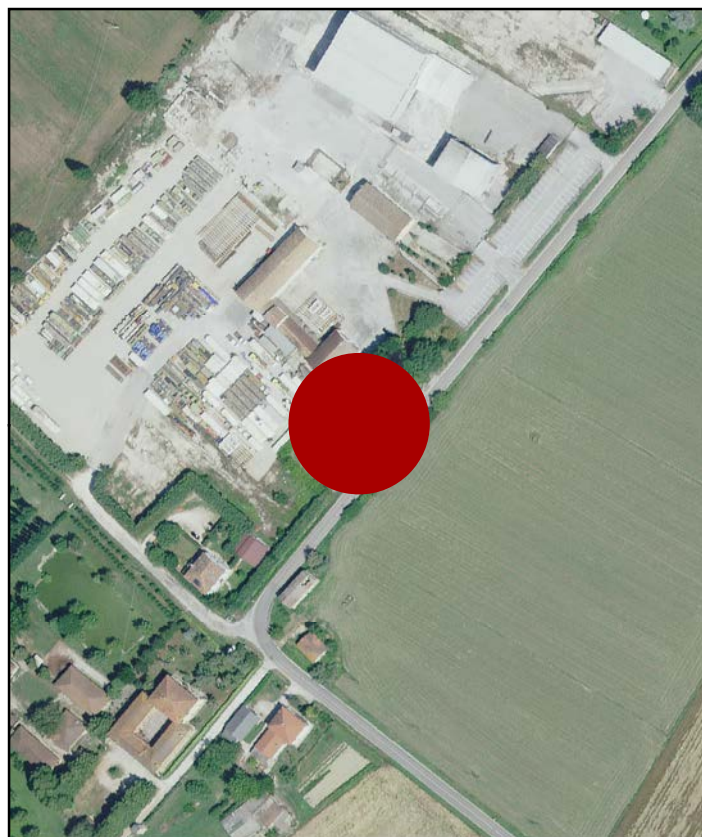


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Piccola chiesina in buono stato di conservazione dotata di timpano in facciata, fasce angolari e lanterna per la campana. Il contesto necessita di un filtro verde significativo in quanto sul retro del fabbricato è insediata un'attività produttiva che reca particolare disturbo visivo nei confronti dell'edificio.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CHIESINA TORRI (Torri di Mezzano)

Edificio per il culto datato 1782.





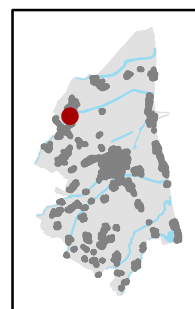
INDIRIZZO: VIA TORRI 373, TORRI

TOPONIMO: Villa Biondina

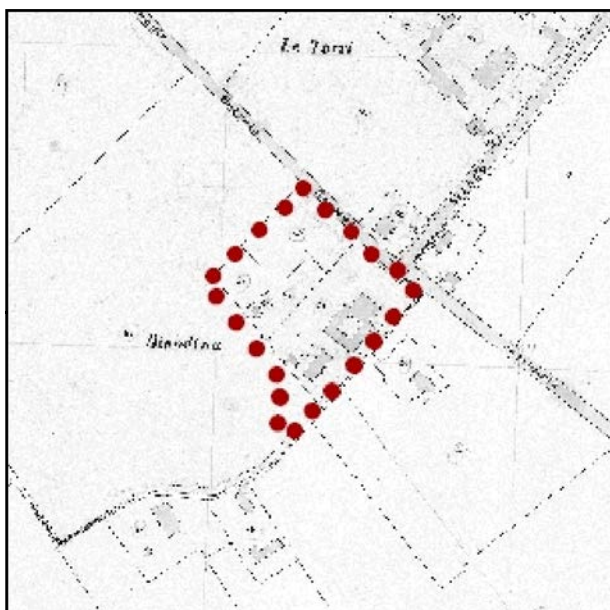
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

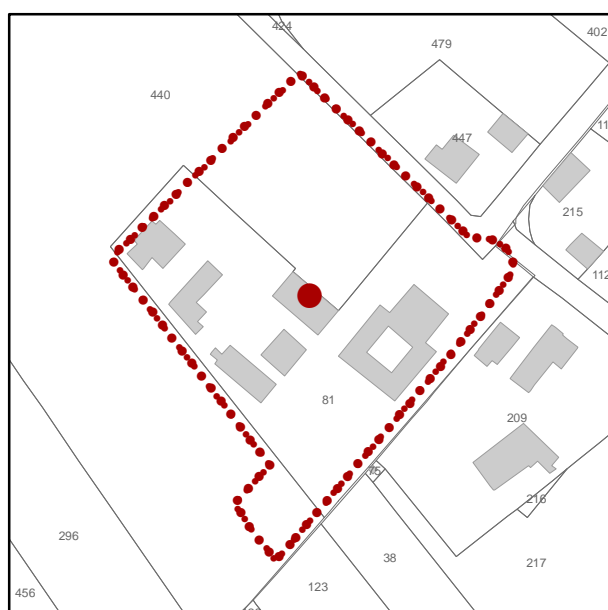
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Complesso composto da diversi corpi di fabbrica di cui quello principale a corte. Il tutto inserito in un'ampia zona verde fittamente piantumata. Le coperture sono tutte a padiglione in laterizio.

NOTE:



Foto 1

Foto 2

Foto 3

Foto 4



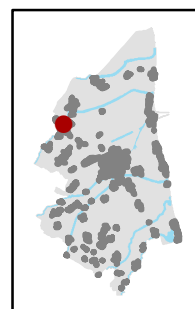
INDIRIZZO: CARRARONE CHIESA-MEZZANO 42, MEZZANO

TOPONIMO: Chiesa di San Cristoforo

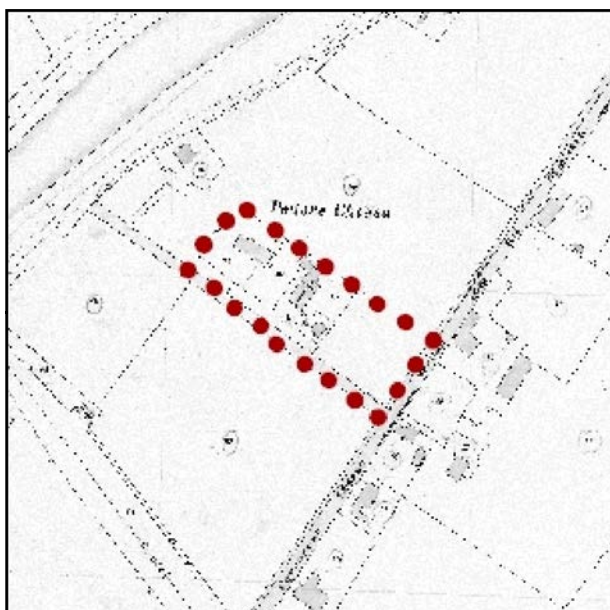
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: XVII sec.

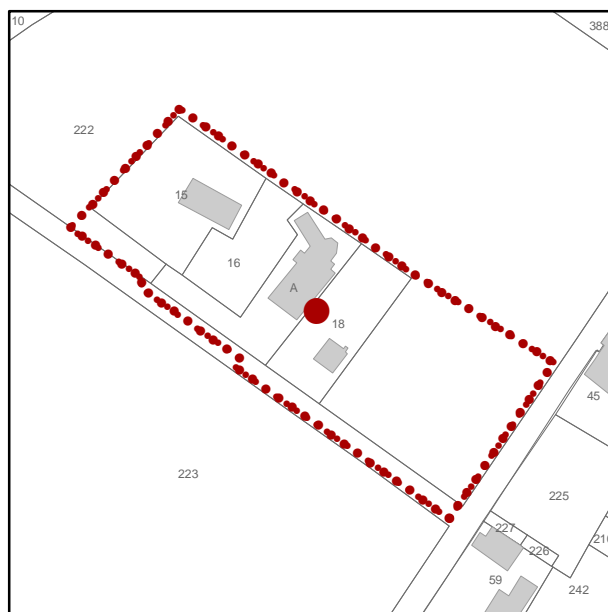
TIPO TUTELA: Provvedimento - Decreto Ministeriale (09/11/1970)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Chiesa di forme settecentesche ad una navata; navatina laterale destra con quattro cappelle; abside semicircolare con campanile a base rettangolare; un timpano triangolare, ora labente, sormonta la navata principale, inquadrata da due paraste. Copertura con tetto a capanna; manto in coppi. La navata centrale è a volta a botte ribassata, a botte nelle cappelle. Muratura in mattoni intonacati e piastrelle di cemento. La chiesa attuale, in stato di semi abbandono, mantiene le forme descritte dal Berardi dopo il radicale restauro del 1776. La chiesa comunque doveva essere più antica. Sulla base della croce, posta sul pinnacolo della facciata (oggi perduta), sta incisa la data del 1666, data che potrebbe essere messa in relazione con i lavori eseguiti in quell'anno, se non addirittura ad un rifacimento; infatti San Cristoforo del Mezzano, esisteva sicuramente prima del secolo XVII, come risulta da numerosi documenti. La prima memoria del luogo è del 27 ottobre 1498, a cui segue un'altra del 7 gennaio 1916; la chiesa primitiva aveva 5 altari, sul maggiore dei quali si venerava l'immagine del santo titolare. Dalla parte di destra entrando, vi erano quattro cappelle, ma solo tre di esse avevano altari, perché in una stava il confessionale. Una quinta cappella con altare stava dalla parte opposta. Fonte: Sito della Regione Emilia Romagna.

NOTE:



Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CHIESA DI SAN CRISTOFORO (MEZZANO)

La Chiesa di San Cristoforo, sconsacrata e caduta in abbandono da oltre un trentennio.

Accanto ad essa s'erge la diruta l'abitazione del parroco e del sacrestano.

Quando nel Giugno dell'anno 1914 scoppiarono i moti della Settimana rossa, anche la piazza di mezzano insorse contro gli emblemi del potere: un'orda di scalmanati raggiunse la chiesa che fu data alle fiamme. Quasi completamente incendiata, poco dopo sarà restaurata e riaperta al culto fino agli anni Sessanta, quando sarà abbandonata.

Molto probabilmente la chiesa primitiva era più antica del sec. XV. Già agli inizi del sec. XVI era sicuramente parrocchia. Probabilmente nel 1666 vi fu un rifacimento generale della chiesa. Nel 1778 la chiesa fu di nuovo in gran parte restaurata. L'11 giugno 1914, fu saccheggiata ed incendiata durante la cosiddetta "Settimana rossa". Rimasero in piedi solo i muri perimetrali di conseguenza si procedette alla sua ricostruzione. La chiesa è stata integralmente rifatta nel 1960.

La vecchia chiesa, tolti i radicali restauri effettuati nel 1914, dopo le devastazioni della Settimana Rossa, risale probabilmente al XVII secolo. Si tratta di un edificio sorto in una sostituzione di uno più antico, risalente con ogni probabilità al XIV secolo, quando i Rasponi, proprietari delle terre e delle valli di tutta quella zona, vollero erigere un edificio sacro per quella popolazione. E la chiesa di San Cristoforo di Mezzano è rimasta di

patronato dei conti Rasponi fino ai tempi dell'arcivescovo, cardinale Galeati. La chiesa suggestiva nella sua solitudine e nella cornice di verde, è stata sconsacrata e abbandonata quando è stata eretta, nel centro del paese, una nuova e forse più funzionale chiesa in cemento armato.



FONTE: Dintorni di Ravenna (circolo del merlo)



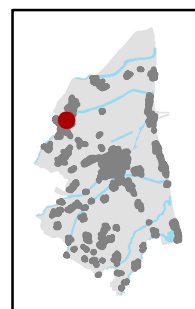
INDIRIZZO: CARRARONE CHIESA-MEZZANO 94, MEZZANO

TOPONIMO: Palazzo delle Scuderie

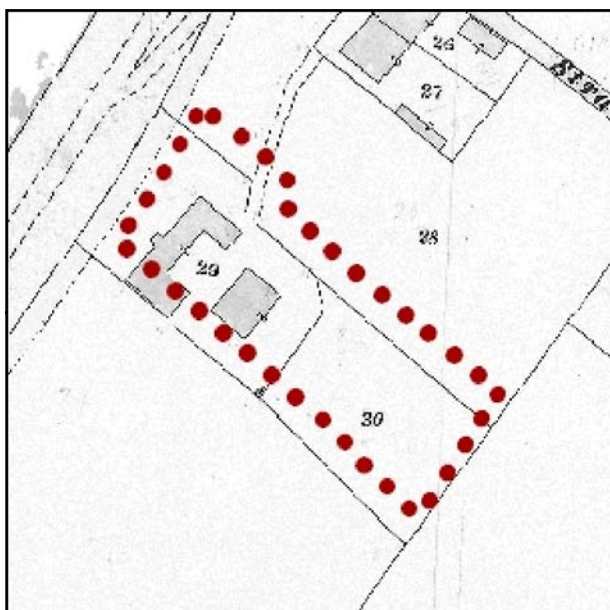
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

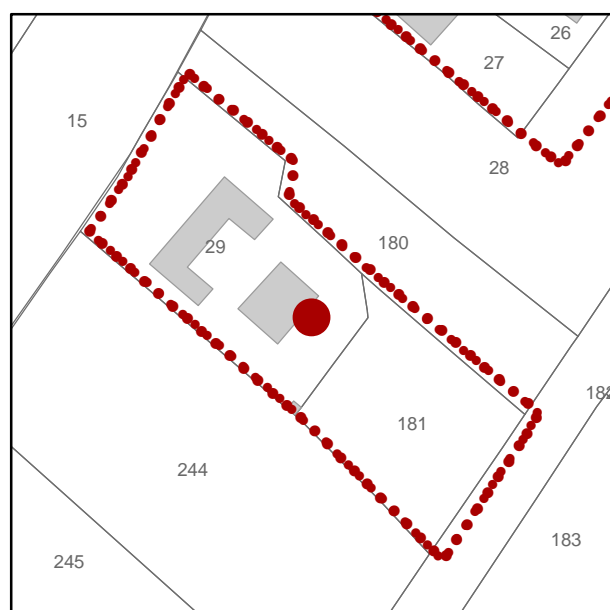
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

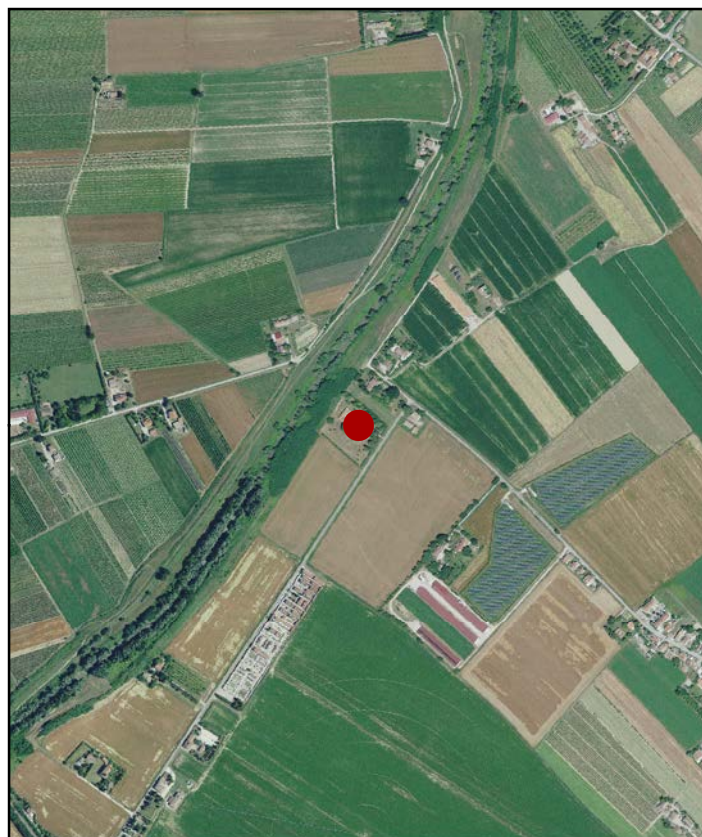


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Complesso abbandonato costituito dal fabbricato principale quadrato a due piani e con copertura a padiglione. Sul retro è presente un corpo secondario a C ad un piano coperto a falde. I fabbricati sono inseriti in un contesto a verde fittamente alberato.

NOTE:



Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



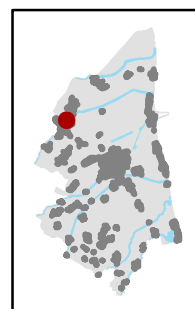
INDIRIZZO: VIA CANALE GUICCIOLI 104, MEZZANO

TOPONIMO: Case Molino Vecchio

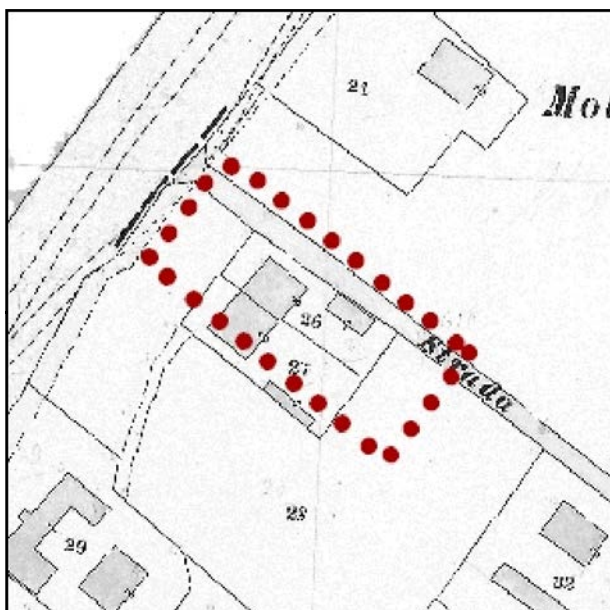
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: -

TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

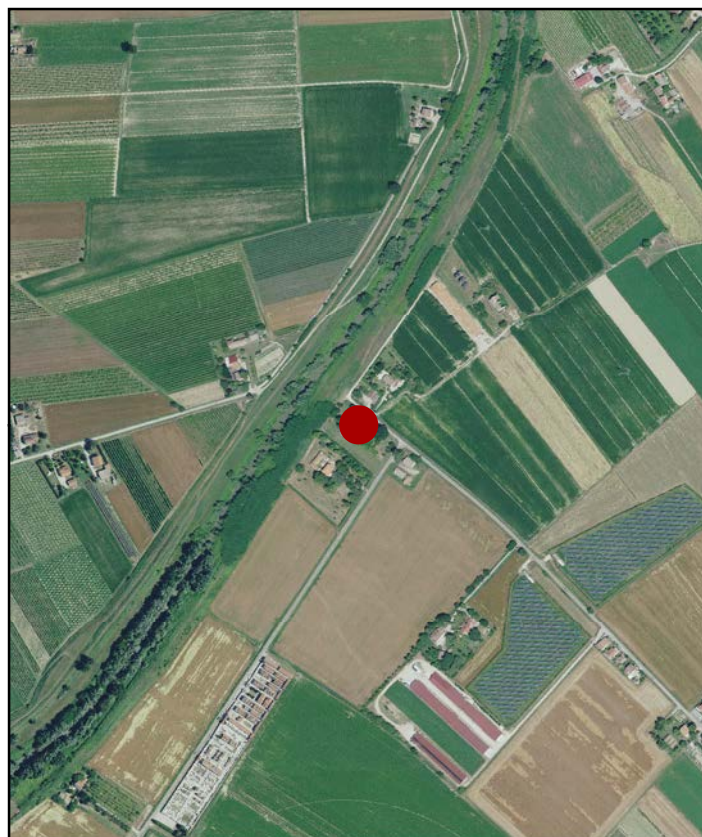


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: L'edificio con ampio verde privato di pertinenza è costituito da due porzioni aventi quote altimetriche differenti, a due piani e con copertura a padiglione per quel che riguarda il corpo principale, a falde invece, per quanto riguarda il corpo secondario.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



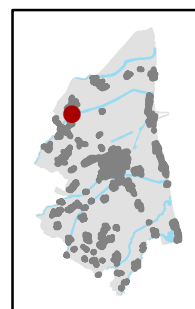
INDIRIZZO: VIA DONATI 2, TORRI

TOPONIMO: Ex scuola elementare

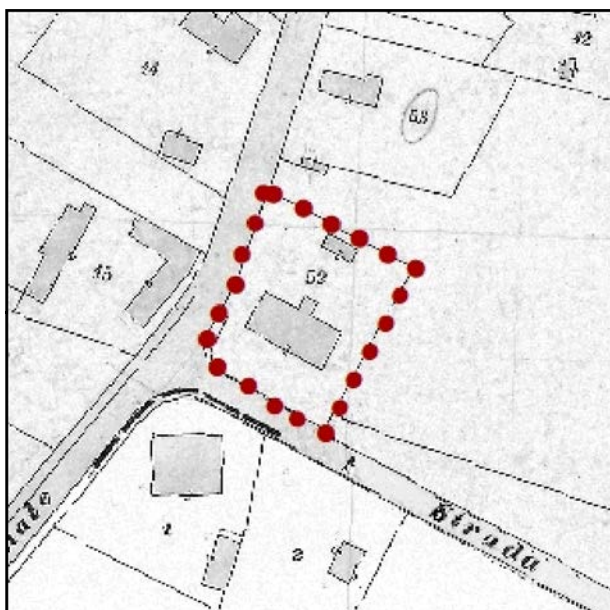
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: XX SEC

TIPO TUTELA: Provvedimento - Autorizzazione (25/01/2006)



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE

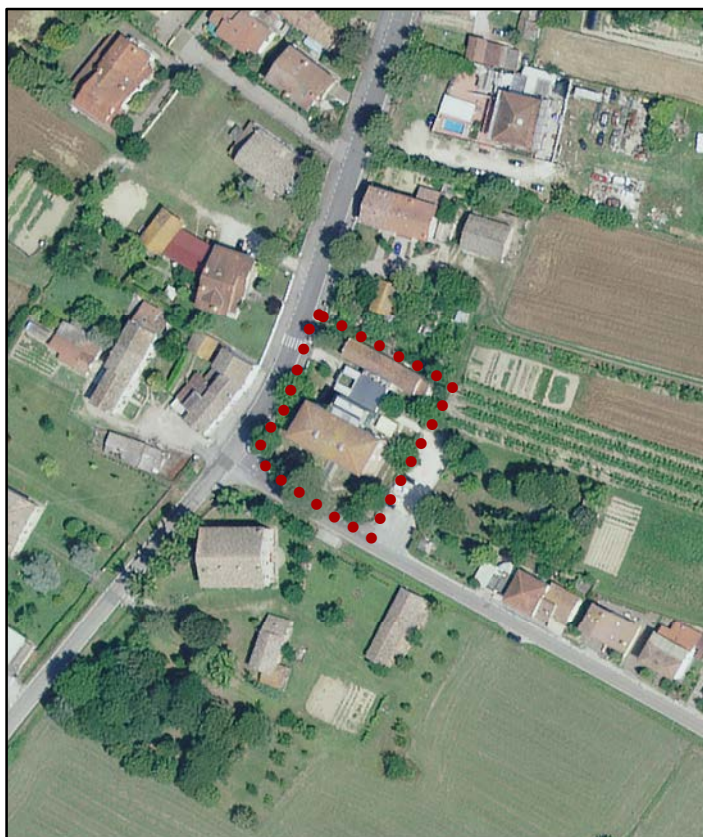


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000

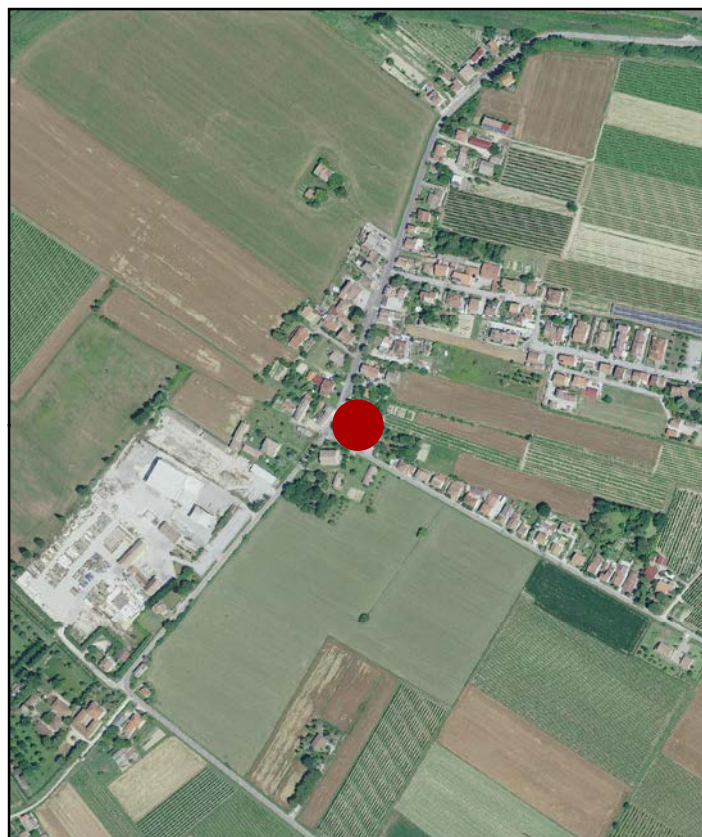


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio a due piani in buono stato di conservazione, caratterizzato dal mattone a faccia a vista sui quattro prospetti. Presente un impianto simmetrico con ingresso in asse rispetto alla struttura e posto sul prospetto sud. I due piani presentano una ripartizione delle finestrate che si presentano strette e alte. Presenti infine fasce marcapiano, cornicioni in piano e copertura a padiglioni in laterizio.

NOTE:



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Foto 4



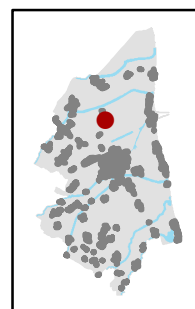
INDIRIZZO: VIA SANT'ALBERTO 329, SAN ROMUALDO

TOPONIMO: Cà Bosco

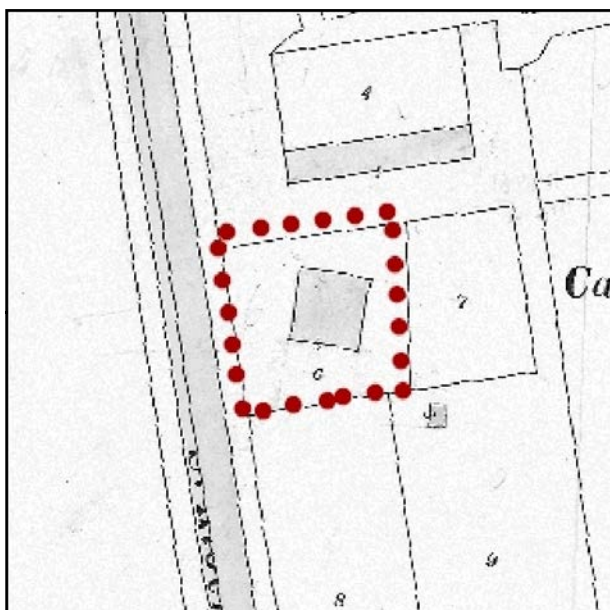
PROGETTISTA: -

ANNO DI COSTRUZIONE: 1841

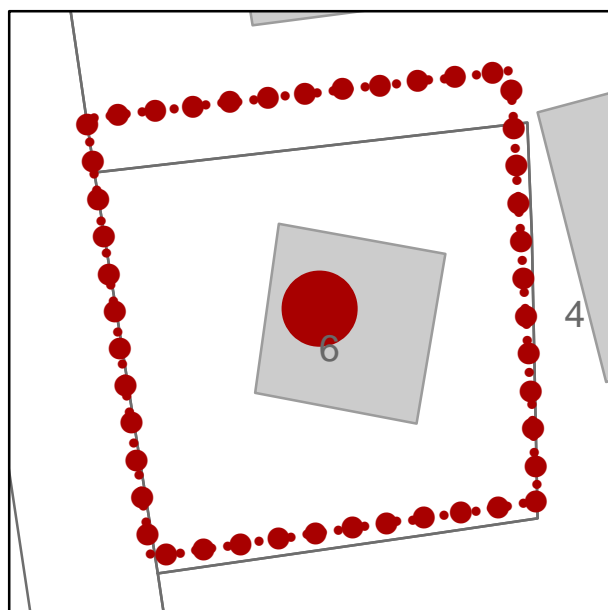
TIPO TUTELA: -



INQUADRAMENTO



CATASTO 1928



CATASTO VIGENTE

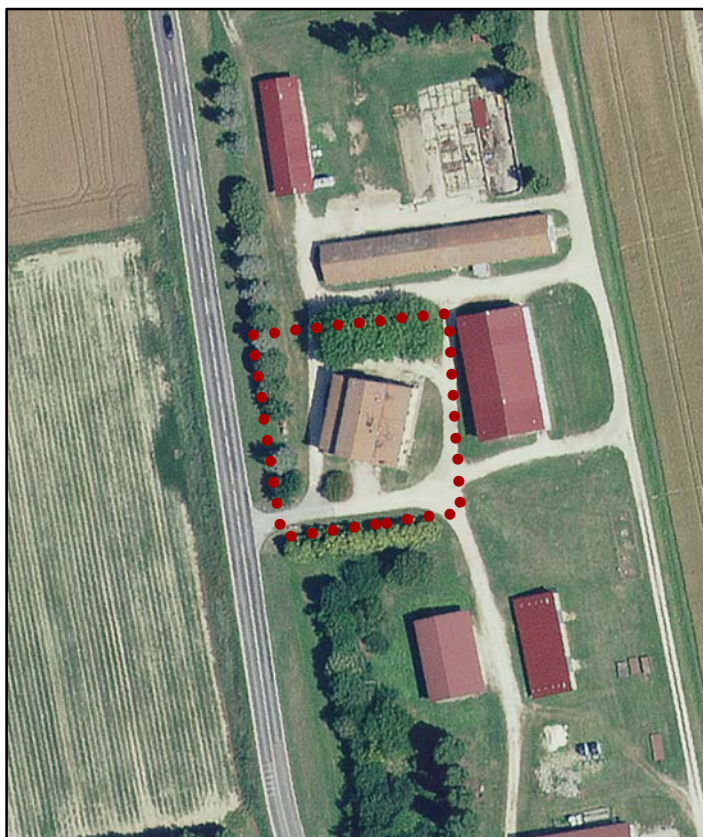


FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:5.000



FOTO SATELLITARE 2018 Scala 1:20.000



DESCRIZIONE: Edificio a pianta quadrata in buono stato di conservazione, facente parte dell'azienda agricola Cà Bosco. Caratterizzato da un impianto simmetrico con prospetti a mattone a vista, la porzione centrale è rialzata e dotata di ampia apertura circolare. Sul medesimo prospetto spiccano i due camini dalle forme tipiche del padovano e la grande apertura a sesto ribassato. La copertura è a falde in laterizio.

NOTE:



Foto 1



Foto 2

Foto 3

Foto 4



CENNI STORICI

CA' DEL BOSCO (San Romualdo)

Il conte Ignazio Guiccioli, figlio di Alessandro, nel 1841 fu fatto marchese di Cà del Bosco per le vaste estensioni di terra che possedeva nel territorio attraversato dalla strada detta, appunto, del Bosco. Fu allora che si fece costruire la cosiddetta Cà del Bosco, quasi per dare corpo al nuovo titolo. L'edificio, nell'architettura, nei camini sporgenti all'esterno, ricorda non poco i casoni del Delta.